SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

332ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente PERA
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-65

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 67-103

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA RIVOLTA IN ATTO IN BOLIVIA

PRESIDENTE 2
MALABARBA *(Misto-RC)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . 3, 6, 9 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 4
BONATESTA *(AN)* 4, 20
MURINEDDU *(DS-U)* 7, 12
COLETTI *(Mar-DL-U)* 8, 20
ROLLANDIN *(Aut)* 9
RONCONI *(UDC), relatore* 9
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 9, 13
MALABARBA *(Misto-RC)* 13
MARINO *(Misto-Com)* . . . . . *Pag.* 14
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 16
AGONI *(LP)* 19
BASSO *(DS-U)* 21
PICCIONI *(FI)* 23, 24

Verifiche del numero legale . . . . . 3, 4, 8 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 7, 10, 11 e *passim*

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Approvazione di proposta:

PRESIDENTE 26, 27, 28
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 26, 28
MALAN *(FI)* 27
FORCIERI *(DS-U)* 28

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE 29
BALBONI *(AN), relatore* 29

SULLA RIPRESA TELEVISIVA DELLA MANIFESTAZIONE PER LA PACE DEL 15 FEBBRAIO

PRESIDENTE 30
LAURIA *(Mar-DL-U)* 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1152) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000***:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 30, 31, 32 e *passim*
CASTAGNETTI *(FI)* 30
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 31, 35
BATTAFARANO *(DS-U)* 32
PELLICINI *(AN)* 33
ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 34, 35
TURRONI *(Verdi-U)* 35

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione:

PRESIDENTE 36

DISEGNI DI LEGGE

Discussione di proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale:

(1472) ***Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 36, 37, 38 e *passim*
MAFFIOLI *(UDC), relatore* 36, 37
DE ZULUETA *(DS-U)* 37
PETRINI *(Mar-DL-U)* 38
PASTORE *(FI)* 39
TURRONI *(Verdi-U)* 40
CONSOLO *(AN)* 40, 41
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 41, 42
Verifiche del numero legale 42, 43

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 43

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1599:

Articolo 1, emendamento 1.41 e seguenti e ordine del giorno . . . . . *Pag.* 45
Articolo 2 ed emendamenti 58
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 61
Articolo 3 62
Ordine del giorno 63

DISEGNO DI LEGGE N. 1152:

Articoli 1 e 2 64
Articolo 3 ed emendamento 64
Articolo 4 64

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale del senatore Balboni sul disegno di legge n. 1996 67

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 73

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 83
Rimessione all'Assemblea 83

GOVERNO

Ritiro di richieste di parere su documenti . . . 83

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 43
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 84
Apposizione di nuove firme ad interpellanze . 83
Interpellanze 85
Interrogazioni 87
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 103
Ritiro di interpellanze 103

ERRATA CORRIGE 103

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla rivolta in atto in Bolivia

MALABARBA *(Misto-RC)*. Chiede che il Ministro degli affari esteri riferisca in Commissione sulla esplosiva situazione in Bolivia, che rasenta la guerra civile, determinatasi negli ultimi giorni soprattutto per l'ammutinamento delle forze di polizia per la recente istituzione di un'imposta del 12,5 per cento sui salari. Chiede altresì un'informativa complessiva sugli sviluppi delle diverse crisi che si registrano nei Paesi dell'America Latina, per le gravi ripercussioni che possono determinare nel contesto internazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà al più presto tale richiesta al Governo.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, iniziato nella seduta pomeridiana di ieri. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)*, dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,03.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti gli identici emendamenti 1.41 e 1.62. Sono quindi respinti gli emendamenti dall'1.21 all'1.24.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.49 (testo 2) è inammissibile.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste rispettivamente dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U) e dal senatore MURINEDDU (DS-U), sono respinti gli emendamenti 1.25 e 1.50, fra loro identici, e l'emendamento 1.33. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore COLETTI (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 1.72. Risultano quindi respinti gli emendamenti 1.18, 1.19, 1.73 e 1.74 mentre sono approvati l'ordine del giorno G1.100 e l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

ROLLANDIN *(Aut)*. Ritira l'emendamento 2.0.100 ma chiede al relatore di confermare l'impegno a riproporre la questione in altra sede.

RONCONI, *relatore*. Conferma l'impegno ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anch'egli esprime parere contrario.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Invita a votare a favore dell'emendamento 2.3.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 2.1, 2.3 e 2.4. È respinto anche il 2.5. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MURINEDDU (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 2.2. Sono quindi approvati gli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno G200 *(v. Allegato A).*

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro la concessione al Governo di una delega sulla quasi totalità delle questioni concernenti il mondo agricolo, tanto ampia e generica da rendere impossibile un confronto di merito sui contenuti delle disposizioni e da svuotare quindi le prerogative del Parlamento. Sarebbe stato invece necessario un approfondito confronto sulle politiche agricole che, nell'attuale situazione economica mondiale e con le prospettive di allargamento dell'Unione europea, debbono essere adeguate alle urgenze poste dall'insufficienza alimentare dei Paesi più poveri e dalle perdite di sicurezza e di qualità degli alimenti consumati nei Paesi ricchi. Per evitare l'aggravarsi delle disparità tra i produttori, l'aumento dei prezzi al consumo e catastrofi come quella della mucca pazza, occorre rendere prioritaria la tutela dei consumatori, la conservazione dell'ambiente di produzione, la piena attuazione dei principi di precauzione e di sovranità alimentare, in particolare attraverso la tutela delle produzioni locali. È inoltre necessario valorizzare il lavoro, ma il Governo non intende affrontare il tema della regolarizzazione del lavoro stagionale. Rileva infine i continui cedimenti di fronte alle richieste dell'Organizzazione mondiale per il commercio sugli organismi geneticamente modificati. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

MARINO *(Misto-Com)*. Dichiara il voto contrario dei senatori comunisti al disegno di legge collegato alla finanziaria per il 2002 che attribuisce al Governo un numero eccessivo di deleghe per riformare l'intero comparto agricolo, indicando principi e criteri direttivi assolutamente generici e spogliando quindi il Parlamento delle sue prerogative. La Commissione di merito non ha tenuto in debito conto le considerazioni degli altri organismi chiamati ad esprimere il proprio parere. La Commissione affari costituzionali ha rilevato un vincolo eccessivo ed una lesione delle competenze nell'organizzazione dell'attività delle Regioni, l'appropriazione da parte dello Stato della gestione dei rapporti con gli organismi comunitari, il rischio dell'adozione di norme statali in contrasto con il rispetto delle competenze legislative riconosciute alle Regioni; la Commissione giustizia ha sottolineato l'assenza di indicazioni specifiche per quanto attiene agli aspetti prescrittivi ed a quelli sanzionatori; la Giunta per gli affari delle comunità europee si è

riservata di approfondire le questioni relative al rispetto della normativa comunitaria; la Commissione per le questioni regionali ha rilevato la possibilità di contrasto con l'articolo 117 della Costituzione. Il voto contrario deriva inoltre dall'assenza di efficaci strumenti di concertazione con le Regioni e soprattutto di risorse finanziarie adeguate. *(Applausi del senatore Tommaso Sodano. Congratulazioni).*

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Dichiara il voto contrario dei senatori dell'Udeur- Popolari per l'Europa al disegno di legge in esame che presenta profili di dubbia costituzionalità in quanto le ben 36 deleghe conferite al Governo mirano a riscrivere l'intera normativa in materia di agricoltura, pesca e alimentazione, soggetta in parte alla legislazione comunitaria e in parte attribuita alla competenza delle Regioni, in assenza di chiari principi e criteri direttivi, con la completa esautorazione del Parlamento, il quale nel corso della discussione in Commissione ed in Assemblea si è trovato di fronte anche alla blindatura del testo da parte del Governo. L'assenza di risorse dimostra che ancora una volta si è in presenza di un testo propagandistico, che promette ai cittadini mirabolanti riforme che poi non potranno essere attuate. Particolarmente negativa è l'impostazione centralistica adottata dal Governo, che invade sfere di competenza attribuite alle Regioni, ad esempio in materia di accordi interprofessionali, di promozione dei prodotti regionali all'estero e del credito. Manca una chiara indicazione del modello di sviluppo scelto dal Governo e non viene evidenziata la questione meridionale agricola, che rende particolarmente drammatiche emergenze come la BSE, le calamità naturali e la crisi idrica, la cui urgente soluzione viene disattesa dall'attribuzione di deleghe dai tempi indefiniti. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Verdi-U).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. I Verdi confermano il giudizio fortemente negativo sul provvedimento, anche per la scarsa attenzione prestata alle istanze evidenziate nel corso del dibattito. Il comparto agricolo sta attraversando un momento di transizione e deve adeguarsi agli orientamenti della nuova politica agricola comunitaria. È urgente una riforma del settore della pesca e sono di grande attualità i problemi della tracciabilità, dell'etichettatura, della sicurezza alimentare. Si tratta di questioni che avrebbero dovuto costituire oggetto di un'ampia discussione parlamentare e che invece vengono affidate in termini generici alla potestà legislativa del Governo, senza neppure prendere in considerazione le proposte ragionevoli avanzate per una ridefinizione degli ambiti di intervento, per il rispetto delle competenze legislative delle Regioni, per la regolarizzazione del lavoro stagionale o per la riforma della legge quadro per la pesca. Considerando che si tratta di un provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 2002 è del tutto evidente che, dal momento della presentazione, il Parlamento avrebbe avuto tutto il tempo per adottare con la procedura legislativa ordinaria adeguati disegni di legge di riforma del comparto. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Occhetto, Battisti e Filippelli).*

AGONI *(LP)*. Annuncia il voto favorevole della Lega, sottolineando la necessità di urgenti riforme del comparto agricolo.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Con il presente disegno di legge, il Governo ha fatto un elenco dei problemi dell'agricoltura e della pesca ed ha chiesto per ognuno di essi una delega in bianco espropriando tanto il Parlamento quanto le Regioni delle proprie competenze. Per tali considerazioni, la Margherita voterà contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Manzella. Congratulazioni).*

BONATESTA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale al disegno di legge n. 1599 che attribuisce al Governo la potestà di modernizzare, attraverso una serie di decreti legislativi, l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura ed i settori agroalimentare, dell'alimentazione e forestale. Si punta ad un'agricoltura multifunzionale, integrata nell'ambito economico-sociale complessivo e nel rapporto con l'ambiente ed i consumatori, capace di interagire con il mondo agricolo europeo ma anche di difendere e valorizzare il sistema delle tipicità regionali e dei prodotti di qualità. È un provvedimento che rientra nel processo di legittimazione dell'agricoltura italiana condotto con tenacia dal ministro Alemanno per trasformare il settore in un volano di sviluppo. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada).*

BASSO *(DS-U)*. I Democratici di sinistra voteranno contro il disegno di legge n. 1599, che abusa del ricorso alla delega e contrasta palesemente con il Titolo V della Costituzione, mentre sarebbe stato più opportuno prevedere poche deleghe su obiettivi strategici in vista della riconversione dell'agricoltura nazionale nell'ambito delle modifiche della PAC. L'esame del provvedimento al Senato è stato peraltro condizionato dalla blindatura imposta dalla maggioranza e dalla costante assenza del Ministro, con il quale dall'inizio della legislatura si attende ancora di poter avere un confronto sui temi dell'innovazione in agricoltura, sulle emergenze sanitarie ed idriche, sulle quote latte, sul rapporto con i territori ed i distretti, sulla filiera agroalimentare, sulla sicurezza alimentare e la qualità e tracciabilità dei prodotti e sulla continua sottrazione di risorse al mondo agricolo. Una rilevanza particolare assumono i problemi del mondo della pesca e dell'economia ittica, totalmente trascurati dalla finanziaria per il 2003 e dall'azione del Governo, che ha accumulato ritardi nella stesura del piano triennale, che non ha gestito efficacemente il problema in sede comunitaria, che non ha attuato il decreto legislativo di orientamento né le misure di valorizzazione della piccola pesca. Anche nel provvedimento in esame non sono state accolte le proposte di modifica volte a comprendere le organizzazioni di rappresentanza ittica nel sistema di concertazione permanente, a favorire l'inserimento dei giovani nella pesca e nell'acquacoltura, ad estendere le agevolazioni alle organizzazioni dei produttori della pesca, a creare centri di assistenza per gli operatori ittici, a ridefinire i principi dei distretti di pesca, a

sostenere l'acquacoltura biologica e la ricerca. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE e del senatore Togni).*

PICCIONI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge recante importanti ed indispensabili deleghe al Governo per il rinnovamento dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste, nel rispetto delle competenze regionali, degli orientamenti dell'Unione europea e con l'istituzione di un sistema di concertazione tra Stato, Regioni e Province autonome nonché con le organizzazioni di rappresentanza. Tra gli obiettivi più rilevanti dell'azione di modernizzazione vanno sottolineati lo sviluppo della forma societaria in agricoltura, la revisione della normativa in tema di organizzazione e di accordi interprofessionali e contratti di coltivazione e vendita, l'adozione di innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito e assicurativi, l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura, la ridefinizione degli strumenti relativi alla tracciabilità ed all'etichettatura dei prodotti alimentari, la revisione del sistema di programmazione negoziata, il riordino, anche in un codice agricolo, delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, pesca, acquacoltura e foreste e, infine, la promozione dell'agricoltura e della zootecnia biologiche. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dispone la votazione finale con il sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 1599. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,21.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la votazione finale con il sistema elettronico del disegno di legge. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 11,45.

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Indìce nuovamente la votazione finale del disegno di legge n. 1599.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1599 nel suo complesso.

Approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Propone l'inversione dell'ordine del giorno per passare alla discussione del disegno di legge n. 1996 e rinviare alla prossima settimana la discussione del disegno di legge n. 1152, di ratifica della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, il cui esame non è ancora iniziato nella Commissione di merito.

MALAN *(FI)*. Avanza una proposta parzialmente diversa da quelle del senatore Manzione, nel senso che il Senato inizi l'esame del disegno di legge n. 1996, di conversione del decreto-legge in materia fiscale, con la relazione orale e l'apertura della discussione generale, per proseguire successivamente con l'esame del disegno di legge n. 1152.

PRESIDENTE. Precisa che il disegno di legge n. 1152 è stato assegnato all'esame della 3ª Commissione permanente circa un anno fa e che il suo inserimento all'ordine del giorno è stato stabilito su decisione unanime dei Capigruppo.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal senatore Manzione. Con votazione palese mediante procedimento elettronico, il Senato approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal senatore Malan.

Discussione del disegno di legge:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Balboni a svolgere la relazione orale.

BALBONI, *relatore*. Consegna il testo della relazione per favorire la rapida conversione in legge del decreto-legge adottato dal Governo a completamento della legge finanziaria per il 2003. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla ripresa televisiva della manifestazione per la pace del 15 febbraio

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Segnala che, nel corso dell'audizione di ieri presso la Commissione di vigilanza, il direttore generale della RAI Saccà ha motivato la mancata concessione della diretta televisiva per la manifestazione del 15 febbraio, tra l'altro, anche con la possibilità che la stessa possa influenzare l'orientamento delle due Camere. Ribadisce che tale decisione, se confermata, costituirebbe un attacco al pluralismo della libertà dell'informazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC e del senatore Zavoli).*

PRESIDENTE. Nel ringraziare per la segnalazione, di cui terrà conto come potenziale spettatore, si dichiara convinto che nessuna trasmissione televisiva possa in realtà influenzare il libero orientamento del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1152) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000***

PRESIDENTE. Invita il senatore Castagnetti a riferire sullo stato dei lavori della Commissione esteri.

CASTAGNETTI *(FI)*. In sostituzione del presidente Provera, riferisce che la 3ª Commissione permanente, cui da alcuni mesi era stato assegnato il provvedimento, non ha proceduto all'esame dello stesso in attesa di svolgere taluni approfondimenti in ordine alla copertura finanziaria e al confronto di convenzioni similari tra l'Italia ed altri Paesi. Preso atto dell'avocazione da parte dell'Assemblea, su sollecitazione del Governo, auspica quindi la rapida approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La richiesta di rinviare l'esame del provvedimento di ratifica alla prossima settimana, per consentire il suo approfondimento in Commissione, non è pregiudiziale, in quanto la Convenzione è stata stipulata tra l'Italia e la Santa Sede il 16 giugno 2000, ossia nella scorsa legislatura, e riguarda la sicurezza sociale dei 4.000 dipendenti del Vaticano e degli enti centrali della Chiesa cattolica, di cui 3.400 cittadini italiani, con applicazione della normativa a tutti i lavoratori, anche di Stati terzi e non solo dei due contraenti. Dichiara quindi il voto favorevole del Gruppo della Margherita alla ratifica di tale Convenzione.

BATTAFARANO *(DS-U)*. La Convenzione stipulata con la Santa Sede nel 2000 ricalca quelle analoghe sottoscritte con altri Paesi, per garantire la regolare posizione previdenziale ai cittadini italiani che vi prestano la loro opera, con posizioni contrattuali diversificate. La questione centrale è quella della totalizzazione dei periodi di lavoro effettuati in differenti Stati, che viene garantita nel caso della Convenzione con la Santa Sede; trattandosi inoltre del riconoscimento di diritti dei lavoratori, compresa la parità di trattamento, l'assicurazione volontaria, le misure sull'infortunistica e sul trattamento minimo, il suo Gruppo voterà a favore della ratifica di tale Convenzione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PELLICINI *(AN)*. Concordando nel merito con i due precedenti interventi e dichiarando quindi il voto favorevole del suo Gruppo, desidera specificare che l'avocazione da parte dell'Assemblea del provvedimento non deve essere intesa come un giudizio negativo sull'operato della Commissione, che nel caso specifico avrebbe preferito svolgere alcuni approfondimenti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento e in conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non avranno luogo né la replica del relatore né l'espressione del parere dello stesso sull'unico emendamento presentato.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La Convenzione stipulata con la Santa sede durante la passata legislatura risponde ai principi generali seguiti in analoghe occasioni per altri accordi internazionali, nonché alla normativa europea. Il Governo auspica la rapida ratifica da parte del Parlamento e preannuncia fin d'ora il parere favorevole all'emendamento 3.100 che recepisce le osservazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame degli articoli e dell'emendamento riferito all'articolo 3.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2, l'emendamento 3.100, interamente sostitutivo dell'articolo 3, nonché l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Conferma il voto favorevole del suo Gruppo.

TURRONI *(Verdi-U)*. A titolo personale e in nome della laicità dello Stato, dichiara il voto contrario.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1152, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Dato che il Governo ha confermato la disponibilità a proseguire nel corso della prossima settimana in Assemblea la discussione delle mozioni sugli sviluppi della situazione irachena, pur riservandosi di comunicare successivamente tempi e modalità, convoca la Conferenza dei Capigruppo nella prima parte della mattinata di martedì prossimo. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,19, è ripresa alle ore 12,43.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione di proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

MAFFIOLI, *relatore*. In considerazione delle richieste giunte da alcuni senatori per un'ulteriore riflessione sul provvedimento, chiede il rinvio in Commissione del disegno di legge al fine di consentirne l'approfondimento.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Sono assolutamente incomprensibili i motivi della richiesta di rinvio in Commissione, considerato che alla Camera si è registrata un'ampia convergenza trasversale agli schieramenti politici sulla modifica costituzionale. Si tratta infatti di sopprimere un riferimento residuale alla pena di morte relativo a leggi militari di guerra non più vigenti nell'ordinamento, che limita però l'ingresso dell'Italia tra i Paesi a pieno titolo abolizionisti. Invita pertanto ad avviare la discussione anche perché il rinvio si configura davanti all'opinione pubblica come un segnale negativo di ripensamento nel merito del provvedimento.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Esprime forte contrarietà al rinvio chiesto dal relatore manifestando altresì costernazione per una tale richiesta, che insinua il dubbio di possibili tentennamenti nel sostenere l'abolizione totale di qualsiasi riferimento alla pena di morte, principio di civiltà di cui l'Italia porta con orgoglio la primogenitura fin dai tempi di Cesare Beccaria Sul disegno di legge peraltro si è registrata un'ampia condivisione nella scorsa legislatura nonché in sede di approvazione alla Camera da parte di perso-

nalità politiche di opposti schieramenti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PASTORE *(FI)*. La 1ª Commissione ha svolto un dibattito molto limitato sul disegno di legge e pertanto, trattandosi di una revisione costituzionale, occorre accogliere la sollecitazione pervenuta da molti colleghi di un ulteriore approfondimento – considerato anche che di fatto l'ordinamento militare non prevede più la pena di morte dal 1994 – in modo da assicurare al provvedimento una larga condivisione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Esprime sorpresa per la richiesta di rinvio, considerata la larga condivisione nel merito del provvedimento registratasi alla Camera. Al fine di evitare fraintendimenti in ordine alle motivazioni di tale richiesta, invita il relatore a svolgere la relazione orale e la Presidenza a consentire un'ampia discussione nel merito in modo che avvenga in Aula quell'approfondimento sollecitato e siano espresse nella massima chiarezza le posizioni dei singoli senatori.

CONSOLO *(AN)*. Non è in discussione il merito del provvedimento, al quale peraltro il suo Gruppo ha fornito alla Camera convinto appoggio, ma si tratta di garantire un dibattito parlamentare adeguato alla rilevanza della questione, effettuato quindi in presenza di un ampio numero di senatori e non al termine di una settimana di lavoro parlamentare.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. La richiesta di rinvio rappresenta un segnale politicamente molto negativo che lascia intravedere l'insorgere di perplessità nel merito della questione e si aggiunge all'inadempienza da parte del Governo in ordine all'impegno assunto di rivedere la materia relativa al codice militare di guerra. Chiede pertanto che la votazione sulla proposta del relatore sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,04, è ripresa alle ore 13,25.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE ZULUETA *(DS-U)* dispone la verifica del numero legale prima di procedere nuovamente alla votazione della questione sospensiva avanzata dal senatore Maffioli. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale ad altra seduta. Dà infine annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e, dopo avere avvertito che l'orario di convocazione della seduta pomeridiana è anticipato alle ore 16,30, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amato, Andreotti, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Centaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Florino, Guzzanti, Lauro, Marano, Monti, Pellegrino, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Mulas, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale; Bedin, Contestabile, Meleleo, Pascarella, Pianetta, Provera, Salvi, Sodano Calogero e Zorzoli per visita al Quartier generale della NATO a Bruxelles; Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Coviello, Garraffa, Ferrara, Massucco, Pontone e Sambin, per sopralluogo in Sicilia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia degli incentivi alle attività produttive nelle aree depresse; Tomassini, per attività della Commissione sanità.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Sulla rivolta in atto in Bolivia

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la rivolta in atto da due giorni in Bolivia non accenna a placarsi, anzi assume di ora in ora dinamiche da guerra civile.

La decisione del Governo boliviano di introdurre l'imposta del 12,5 per cento sui salari ha infatti scatenato la protesta dapprima delle forze di polizia, e persino dei reparti di repressione dei *Cocaleros*, che erano già in agitazione per rivendicare aumenti salariali del 40 per cento, e ha via via coinvolto lavoratori e cittadini. Gran parte dei poliziotti nelle ultime ore si è ammutinata e scontri a fuoco sono stati ingaggiati con l'esercito, mentre la COB, la *Central Obrera Boliviana*, ha indetto per domani lo sciopero generale in un clima – ripeto – da guerra civile. I morti sarebbero decine, soprattutto fra i poliziotti, e centinaia i feriti.

Chiedo al Ministro degli affari esteri di riferire urgentemente in Commissione perché il clima che si sta verificando in alcuni Paesi dell'America latina, per le condizioni disastrose sul piano economico e sociale, dall'Argentina all'Uruguay, alla Colombia, al Venezuela, è esplosivo nel vero senso della parola, e ripercussioni possono esserci sul già grave contesto internazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, senatore Malabarba, che sarà trasmessa al Governo.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1599) ***Disposizioni in materia di agricoltura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1599, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2122.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione

generale e ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 1.41, identico all'emendamento 1.62.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 10,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.41, identico all'emendamento 1.62.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, volevo comunicarle che nella precedente votazione il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la Presidenza ne prende atto; verrà registrata la sua partecipazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.62, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.63, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.89, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30 (testo 2), presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.65, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.66, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Coletti, identico all'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Coletti, identico all'emendamento 1.48, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.71, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

L'emendamento 1.49 (testo 2) è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25, identico all'emendamento 1.50.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Coletti, identico all'emendamento 1.50, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

MURINEDDU *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Murineddu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72.

Verifica del numero legale

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.90 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.84.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.74, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, se non vi sono possibilità di accoglimento, per ragioni comprensibili, dell'emendamento 2.0.100 e se il relatore è d'accordo, sono disposto a ritirarlo, ricordando, però che esso è stato approvato all'unanimità in altra sede. Vorrei perciò che fosse preso in considerazione in altro momento, eventualmente durante l'esame di qualche altro provvedimento, per questioni di compatibilità di materia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RONCONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo il mio assenso al ritiro dell'emendamento 2.0.100.

Il mio parere è invece contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1 presentato dal senatore Coletti.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 mira ad innalzare il termine per l'espressione del parere da parte del Parlamento sugli schemi di decreti legislativi da quaranta a sessanta giorni. Se ci fosse buona volontà da parte del Governo e della maggioranza almeno questo emendamento, visto l'ampiezza delle deleghe, dovrebbe essere accolto, per cui confido ancora nell'ipotesi che la maggioranza lo approvi.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3 presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

MURINEDDU *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.0.100 è stato ritirato.
Passiamo all'esame dell'articolo 3.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Do ora lettura dell'ordine del giorno G200, presentato dal relatore: «II Senato, considerato che il disegno di legge recante "Disposizioni in materia di agricoltura" prevede la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'ali-

mentazione e delle foreste; considerato che tra i princìpi e criteri direttivi indicati all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge, quelli relativi alle lettere *f), h), l), m)* e *cc)* investono le materie fiscale e previdenziale; considerato che sono in corso d'esame da parte del Parlamento i disegni di legge recanti "Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale" (A.S. n. 1396) e "Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria" (A.C. n. 2145); tenuto conto che è necessario inquadrare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste nel contesto di riforma del sistema fiscale e previdenziale, impegna il Governo a dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere *f), h), l), m)* e *cc)* dell'articolo 1, comma 2, nell'ambito delle deleghe più generali di riordino del sistema fiscale e previdenziale previste dai disegni di legge A.S. n. 1396 ed A.C. n. 2145.».

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G200 non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un disegno di legge che delega al Governo modifiche alla quasi totalità delle misure concernenti il mondo agricolo, svuotando così le prerogative del Parlamento.

Si delega al Governo in modo talmente ampio e generico da rendere impossibile un reale confronto di merito sui contenuti delle singole disposizioni, mentre risultano incongruenti con le modifiche costituzionali gli orientamenti che ripropongono una politica agricola di carattere nazionale: basti pensare alle innovazioni legislative per l'agricoltura biologica.

Se la Conferenza Stato-Regioni a suo tempo ha dato il proprio assenso, l'ha fatto sulla base della bozza iniziale, ma oggi il testo è molto differente.

Il parere contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista è molto netto. Il Parlamento è espropriato da qualsiasi discussione sulle politiche agricole. Tra l'altro, vorrei ricordare che la situazione economica mondiale, oggi in piena recessione, rende maggiormente precaria la sopravvivenza di fasce sempre più larghe di popolazione, rendendo visibile il du-

plice aspetto della precarietà: nei Paesi dipendenti e più poveri, l'insufficienza alimentare; in quelli industrializzati e più ricchi, le perdite di sicurezza e qualità degli alimenti consumati.

L'allargamento dell'Unione europea senza politiche agricole adeguate non solo non migliorerà le condizioni produttive e alimentari dei Paesi che entreranno a farne parte, ma rischia anche di peggiorare le condizioni dei produttori e dei consumatori negli attuali Paesi membri dell'Unione.

Non è accettabile un metodo di politica agricola che da 10 anni propone i sogni del mercato globale, quali la ridistribuzione del reddito tra i diversi produttori, cibo meno caro e di qualità migliore e più controllata, mentre in realtà aggrava le disparità tra i produttori, lascia che aumentino senza controllo i prezzi al consumo e causa catastrofi, come quella della mucca pazza.

Occorre quindi rendere prioritaria, nell'intervento agricolo, la tutela dei consumatori e la conservazione dell'ambiente di produzione attraverso l'attivazione di strumenti di tutela economica e qualitativa che non privilegino gli aspetti finanziari e le posizioni dominanti.

Occorre dare piena attuazione al principio di precauzione e a quello di sovranità alimentare, in particolare attraverso la qualità delle produzioni e, con essa, la tutela delle produzioni locali.

E, ancora, occorre prevedere che la sovranità alimentare e gli strumenti per ottenerla diventino le basi per le relazioni esterne dell'Unione europea, allo scopo di sviluppare il commercio dei prodotti agricoli senza la colonizzazione dei Paesi terzi e senza soffocare i piccoli produttori comunitari.

Se ha senso il provvedimento approvato la scorsa settimana sul commercio equo e solidale, bisognerà pure essere conseguenti. Bisogna valorizzare il lavoro, certo colpendo il sommerso e l'evasione contributiva. Ma come vuole farlo questo Governo? Perché non pensa di regolarizzare il lavoro stagionale? Utilizzerà lo sperimentato «metodo Tremonti» che consiste nel delegare e poi aspettare? No, non è serio, signor Presidente.

Sugli organismi geneticamente modificati, poi, si continua ad abbassare la guardia andando incontro alle pretese dell'Organizzazione mondiale per il commercio: nel disegno di legge non se ne parla, ma la strada è tracciata.

I senatori di Rifondazione Comunista voteranno pertanto negativamente sul disegno di legge delega in materia di agricoltura. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, dopo un grande numero di decreti-legge ci troviamo di fronte ad un numero eccessivo di deleghe, contenenti princìpi e criteri direttivi assolutamente vaghi e generici, che

comportano una spoliazione progressiva e incessante del ruolo del Parlamento.

Si tratta di deleghe concernenti una serie di materie che rientrano sostanzialmente nella sfera del mondo agricolo, che a volte riguardano competenze chiaramente regionali, che talora sono di competenza mista statale e regionale, ma che comunque limitano i poteri delle Regioni.

Da parte di queste ultime sono state espresse critiche e perplessità, tuttavia perché ne resti traccia anche nel resoconto, voglio citare i pareri espressi sul disegno di legge in titolo dalle nostre Commissioni.

La 1ª Commissione permanente, per quanto concerne l'articolo 1, comma 2, lettera *b)* sostiene che vi è stata «una lesione delle competenze nell'organizzazione dell'attività delle regioni» e che «l'ultimo periodo della stessa lettera sembra (...) determinare un'appropriazione da parte dello Stato della gestione dei rapporti con gli organismi comunitari che appare in contrasto con l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che prevede la partecipazione diretta delle regioni, nelle materie di loro competenza (...)».

La Commissione sottolinea altresì l'opportunità di sospendere «l'esame delle suddette disposizioni nonché di quelle recate dalla lettera *a)* dello stesso comma al fine di evitare sovrapposizioni con la disciplina recata in materia di rapporti delle regioni con l'Unione europea (...)».

La 1ª Commissione rileva ancora che «l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 1 potrebbe determinare un eccesso di delega nel senso di prevedere la possibilità di adottare norme statali in contrasto con il rispetto delle competenze legislative riconosciute alle regioni». Questo, in sintesi è il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

La Commissione giustizia, nel parere espresso, dice che «i predetti princìpi e criteri direttivi non risultano specificati né per quanto attiene agli aspetti prescrittivi né a quelli sanzionatori».

La Giunta per gli affari delle comunità europee afferma che occorre «approfondire le questioni relative al rispetto della normativa comunitaria in occasione dell'eventuale esame degli schemi di decreto delegato».

Infine, la Commissione parlamentare per le questioni regionali raccomanda «la più puntuale determinazione di princìpi e criteri direttivi per l'attuazione delle potestà delegate, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 117 della Costituzione».

Questi pareri sono tutti allegati al disegno di legge, ma la Commissione di merito non li ha tenuti in alcuna considerazione. A mio avviso, le deleghe sostanziano una vera e propria intrusione nelle competenze regionali e provocheranno inevitabili ricorsi alla Corte costituzionale, specialmente dopo la riforma del Titolo V, parte II della Costituzione; donde la necessità di una seria concertazione con le Regioni per evitare una nuova confusione di ruoli e di attribuzioni.

Al di là di queste considerazioni, signor Presidente, il provvedimento resta privo di risorse finanziarie adeguate, non solo per i tagli della finanziaria nel settore agricolo ma anche per l'assenza di un adeguato supporto finanziario agli interventi già previsti in passato.

I senatori del partito dei Comunisti Italiani voteranno contro il provvedimento per l'eccesso di deleghe, per la genericità e la vaghezza dei princìpi e i criteri direttivi, per la lesione delle competenze, per gli inevitabili ricorsi alla Corte costituzionale, per l'assoluta inadeguatezza anche dal punto di vista delle risorse finanziarie messe a disposizione. *(Applausi del senatore Sodano Tommaso. Congratulazioni).*

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del Gruppo Misto Udeur-Popolari per l'Europa.

Il presente provvedimento è infatti privo, in molteplici punti, di vincoli di contenuto e presenta profili di dubbia costituzionalità perché, con le innumerevoli deleghe – sono ben 36 – che conferisce al Governo, si appalesa come una sostanziale riscrittura dell'intera normativa in materia di agricoltura, pesca e alimentazione, in parte soggetta alla legislazione comunitaria e in gran parte attribuita alla competenza delle Regioni, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

Il mio Gruppo esprime, inoltre, il proprio disappunto per il modo con cui il Governo ha voluto affrontare un settore importante come l'agricoltura. Si è utilizzata l'ennesima legge delega, e credo che il provvedimento al nostro esame rispecchi pienamente le modalità di governare di questo Esecutivo, in particolare per ciò che riguarda l'agricoltura.

In primo luogo, vi è stato un atteggiamento di chiusura delle forze politiche di maggioranza che hanno volutamente rinunciato al confronto, evidenziando uno scarso rispetto del lavoro parlamentare, delle Commissioni e dell'Assemblea. Il lavoro parlamentare viene visto da questo Governo come un ostacolo e il metodo seguito nel portare avanti questo disegno di legge ha di fatto esautorato il Parlamento delle proprie prerogative legislative.

La delega richiesta dal Governo risulta infatti eccessivamente ampia. Noi crediamo che con tutte queste deleghe il Governo non pensi di risolvere gli annosi problemi che affliggono la nostra agricoltura, ma semplicemente di spogliare il Parlamento delle prerogative che gli spettano. Noi ci opponiamo alla completa assenza di criteri direttivi secondo i quali esercitare la delega. Avete chiesto, in parole povere, delle deleghe in bianco.

Nel rileggere il testo ci si rende conto che le enunciazioni sono totalmente generiche: si parla di rivedere la normativa statale tributaria e previdenziale, di riformare la normativa societaria in agricoltura, di riorganizzare le associazioni dei produttori e via discorrendo, per più di trenta deleghe.

Approvando questa legge, potrete continuare a vivere di rendita per mesi: potrete dire che state lavorando, che state intervenendo in tutti i settori in cui avete chiesto la delega. Potrete continuare a promettere e soprattutto a tenere in stallo la contrattazione con le parti sociali, ben sapendo che alla fine tutto si risolverà con l'ennesimo fallimento.

Diciamo questo perché per il provvedimento, come per tanti altri che avete approvato negli ultimi mesi, non ci sono fondi. È il vostro tipico modo di governare: si fanno annunci e promesse di mirabolanti riforme, si illudono i cittadini, senza specificare che mancano i fondi per attuarle. Di fatto, i finanziamenti per attuare queste deleghe non sono previsti in alcuna norma. Se si analizza il testo in esame ci si accorge che non c'è alcun intervento che abbia carattere strutturale in senso finanziario.

Analizzando nello specifico il disegno di legge, vorremmo esprimere alcune considerazioni e sottolineare una serie di critiche in ragione delle quali il nostro voto non può che essere contrario.

In primo luogo, sarebbe stato necessario circoscrivere l'ambito della delega; questo era stato evidenziato dagli emendamenti e dalle correzioni proposte dall'Ulivo in sede di Commissione, suggerimenti e correttivi puntualmente respinti dalla maggioranza.

Inoltre, il Governo, nell'impostare il provvedimento, si è ispirato ad una linea politica di tipo centralistico, dimostrando che non vi è alcuna volontà, nei fatti, di rispettare la riforma del Titolo V della Costituzione e di adeguarsi a princìpi di ispirazione federalista. La visione centralista adottata risulta totalmente inadeguata, priva di chiarezza e potrebbe aprire una grande conflittualità con le Regioni: ci sono infatti alcune materie, di chiara competenza regionale, sulle quali si vuole intervenire, determinando una serie di problemi.

Vorrei ricordare, ad esempio, la disciplina che riguarda gli accordi interprofessionali o l'aspetto relativo alla promozione dei prodotti italiani all'estero: penso infatti che spetti chiaramente alle Regioni la valorizzazione dei prodotti tipici regionali. Ci sono inoltre azioni legate al credito e al rischio di impresa sulle quali le Regioni sono già intervenute con propri strumenti legislativi; senza il supporto promozionale e la regolamentazione regionale le organizzazioni dei produttori agricoli si troveranno in grandi difficoltà.

Ma la cosa che più ci preme sottolineare è che, nonostante tutte queste deleghe, non si capisce quale modello di sviluppo il Governo abbia in mente per la politica agricola: se un modello americano, francese, europeo o un modello agricolo-industriale, che tra l'altro è stato bocciato negli ultimi orientamenti comunitari. Non è dato sapere quale sia la linea che intende perseguire questo Governo e, soprattutto, non si evidenzia minimamente che in Italia esiste una questione agricola meridionale.

Il disegno di legge in questione è infatti totalmente insufficiente per ciò che riguarda il modo di affrontare le emergenze. Per importanti questioni quali la BSE, le calamità naturali, la ricerca, la politica agricola comunitaria non sono state identificate adeguate soluzioni. E vorremmo ri-

cordare come la BSE o l'annoso problema della siccità stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura e la zootecnia del nostro Meridione.

La situazione al Sud è drammatica, ma invece di intervenire si ricorre all'ennesima delega al Governo, si discute di interventi che si faranno quando si faranno, senza soldi e senza che siano indicati una via ed un preciso punto di riferimento, senza dare certezze e speranze a Regioni che oramai sono abbandonate a se stesse.

Il disegno di legge in esame ignora moltissimi punti importanti, ineludibili in un progetto di compiuta regolamentazione della materia agricola, come la regolarizzazione del lavoro stagionale o la tutela delle risorse ittiche.

L'insensibilità su questa realtà da parte del Governo è totale e gravissima, perciò il nostro non può essere che un voto fermamente contrario. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Verdi-U).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il Gruppo dei Verdi non può che confermare il giudizio fortemente negativo già espresso in sede di discussione generale su questo provvedimento. Purtroppo, anche la scarsa attenzione alle istanze che noi abbiamo rappresentato non può che indurci a riconfermare il voto contrario al provvedimento.

Continuiamo a ritenere che questo sia stato un grave errore, sia da parte della maggioranza sia da parte del Governo; credo infatti che sarebbe stato nell'interesse dell'agricoltura e soprattutto della politica agricola del nostro Paese accedere allo stralcio di alcune deleghe, limitando fortemente anche le deleghe in bianco che di fatto vengono concesse al Governo.

Proprio perché il comparto sta attraversando un momento di passaggio e una fase di transizione, vi è la necessità di adeguare la nostra politica agricola ai nuovi orientamenti della PAC e riformare in modo idoneo tutto il settore della pesca.

Esistono in particolare questioni, su cui abbiamo richiamato anche l'attenzione e la riflessione dei colleghi della maggioranza, che interessano gli operatori agricoli, tutto il comparto e i cittadini consumatori. Vi sono i problemi della tracciabilità, dell'etichettatura, della sicurezza alimentare, temi che sarebbe stato necessario discutere ampiamente all'interno delle Commissioni competenti lasciando la sovranità della decisione al Parlamento.

Tra l'altro, devo constatare con estremo rammarico che la proposta di portare a 20 giorni il termine per esprimere il parere sui decreti legislativi all'interno delle Commissioni parlamentari non è stata presa in considerazione, contraddicendo in parte, signor Sottosegretario, la sua stessa replica che aveva dimostrato una qualche disponibilità.

Ancora una volta ci troviamo di fronte – ma questo fa ormai parte di un costume di questo Governo – a deleghe amplissime. Torno a ripetere: stiamo discutendo in Commissione ambiente di una delega amplissima, che riscrive completamente la legislazione in materia ambientale così come vi sono state deleghe per settori altrettanto delicati.

Ci preoccupa moltissimo la genericità e l'ampiezza di queste deleghe, perché incidono non solo sui diritti dell'opposizione, ma sviliscono completamente il ruolo delle Commissioni parlamentari e più in generale del Parlamento. Questo problema non è stato risolto dall'ordine del giorno (dovremmo prima o poi riflettere sulla valenza delle norme e degli indirizzi che approviamo in quest'Aula) e riteniamo che sussista un contrasto fra questo provvedimento e la riforma federale dello Stato.

Ci troviamo infatti di fronte a un modo assolutamente centralistico di procedere, e proprio su queste materie si apre un conflitto con la riforma del Titolo V della Costituzione: vi è, a nostro avviso, una lesione delle competenze nell'organizzazione delle attività delle Regioni.

Altre questioni abbiamo posto all'attenzione del Governo ed abbiamo presentato alcune proposte di integrazione, di cui non si è voluto assolutamente tenere conto. Fra le tante questioni voglio citarne una che, a mio avviso, è fondamentale in questo momento per il comparto agricolo, quella che riguarda il lavoro stagionale, ponendo con forza la questione della regolarizzazione del lavoro stagionale in agricoltura. Come vedete, abbiamo voluto dare un contributo costruttivo, come è nostro abituale costume.

Ma vorrei fare un'altra notazione: il tempo trascorso da quando è iniziato l'*iter* del provvedimento avrebbe dato la possibilità, invece di ricorrere alla delega, di avviare effettivamente dei progetti e dei disegni di legge di riforma, che noi riteniamo assolutamente necessari e che le Commissioni parlamentari sarebbero già state in grado di esaminare. Si è invece voluto insistere sulle deleghe.

Nel riconfermare il nostro voto contrario, vogliamo anche dirvi che vi sfideremo sui decreti legislativi; non vi daremo tregua sui tempi perché le riforme – dalla riforma tributaria, alla questione della tracciabilità e della sicurezza alimentare – non possono aspettare, così come non possono aspettare le innovazioni alla legge quadro per la pesca, in attesa, appunto, delle nuove norme europee. Non ci saranno più alibi per voi, perché avete voluto delle deleghe amplissime e su questo dovrete rispondere continuamente in Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e dei senatori Battisti, Occhetto e Filippelli).*

AGONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo solo per riconfermare il voto favorevole della Lega Nord su questo provvedimento. Ricordo che, se si sono dovute prendere in esame queste numerosissime deleghe, è per-

ché l'agricoltura ha bisogno di riforme, che altrimenti non si sarebbe saputo quando attuare.

Quindi, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega Nord su questo provvedimento.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, noi siamo contrari alle modalità con cui l'Esecutivo intende utilizzare lo strumento della delega nel settore dell'agricoltura. Il Governo ha fatto un elenco dei problemi del settore e chiede al Parlamento una delega in bianco per affrontarli e risolverli; una specie di proclama: «Mettetevi da parte e lasciateci lavorare», rivolto ai parlamentari.

Il Governo chiede la delega su tutte le materie riguardanti l'agricoltura e la pesca, anche su quelle su cui vi è competenza esclusiva delle Regioni, secondo la riforma del Titolo V della Costituzione.

Il provvedimento contiene 35 deleghe al Governo, il quale dovrebbe predisporre i relativi decreti legislativi, senza avere dal Parlamento alcuna indicazione o alcuna limitazione: una vera espropriazione di competenze da parte del Governo nei confronti del Parlamento.

Sono convinto, signor Presidente, che su questo provvedimento non c'è l'assenso delle Regioni, perché – ripeto – si vuole intervenire anche su alcune materie di competenza esclusiva delle stesse.

Per tutte queste ragioni, il Gruppo della Margherita, mortificato dall'atteggiamento del Governo e della maggioranza, che tende ad eliminare la partecipazione del Parlamento ai problemi fondamentali per la vita del Paese, insieme agli altri Gruppi della coalizione del centro-sinistra voterà contro questo provvedimento di difficile attuazione ed in contrasto con le attese degli operatori del comparto. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Manzella. Congratulazioni).*

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà a favore di questo provvedimento.

Si tratta di una delega al Governo che, come ha già sottolineato ieri in sede di discussione generale il collega Bongiorno, è volta a riformare il comparto economico agricolo e della pesca, evidenziando una nuova concezione dell'agricoltura: un'agricoltura multifunzionale, integrata nel sistema economico-sociale complessivo, soprattutto sotto il profilo del rapporto con l'ambiente e con i consumatori. Un'agricoltura in grado di interagire con l'orientamento generale dell'Unione europea in materia di po-

litica agricola comune, che tenga conto delle realtà regionali, nell'ottica della difesa e della valorizzazione del sistema delle tipicità e delle qualità, veri e propri pilastri dell'agricoltura italiana e mediterranea.

Non solo: con questo disegno di legge si tende a modernizzare il comparto agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste, nel solco dei princìpi consacrati nel comma 1 dell'articolo 1 e secondo i criteri direttivi precisati nel comma 2 dello stesso articolo, in una ricerca di rigoroso equilibrio, da parte del Governo, tra i primi e i secondi.

Le critiche avanzate dall'opposizione danno l'impressione che si tratti più di qualcosa legato al ruolo stesso di opposizione che non ad altro; questo è un ulteriore elemento a conferma della validità del provvedimento.

È un disegno di legge che rientra a pieno titolo in quel processo di legittimazione dell'agricoltura italiana voluto e con tenacia portato avanti dal ministro Alemanno, un'agricoltura che è ormai destinata ad abbandonare il ruolo di cenerentola dell'economia nazionale per diventare volano di un rilancio economico e sociale, non solo in Italia ma anche a livello di Unione europea. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada).*

BASSO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro giudizio su questo provvedimento è negativo, come già hanno avuto modo di sottolineare i senatori Murineddu, Piatti, Vicini e Flammia e gli altri colleghi dell'Ulivo che sono intervenuti.

Voteremo allora contro un provvedimento che configura un abuso di ricorso alla delega. Oltre che eccessive per il numero, le deleghe appaiono anche generiche e diversamente interpretabili, come del resto ha avuto modo di segnalare la Commissione affari costituzionali.

Questo modo di procedere contrasta palesemente con i contenuti del nuovo Titolo V della Costituzione in tema di federalismo e con i poteri già attribuiti alle Regioni. Sarebbe stato il caso, invece, di prevedere poche deleghe su obiettivi strategici, anche in relazione alla modifica della PAC, che richiederà una forte riconversione dell'agricoltura italiana.

Alla base del nostro parere negativo c'è anche la blindatura del provvedimento, che non ha consentito modifica alcuna né in Commissione né in Aula. Le motivazioni della blindatura sono sicuramente da ricercare nella volontà vostra e del Ministro di approvare comunque un provvedimento, qualunque esso sia, visto che il panorama dei risultati conseguiti fino a questo momento da parte del Governo in agricoltura e nel settore ittico è assai deludente. «Si allunga la lista dei problemi irrisolti»: è stato il commento di una importante associazione di categoria a proposito di questa legge.

Inoltre, nonostante la nostra stima nei confronti del sottosegretario onorevole Delfino, avremmo gradito la presenza del Ministro in Aula. A

richiedere la presenza di un Ministro assente da quasi due anni non è solo la delicatezza del provvedimento, ma la complessità dei problemi, a cominciare dalla sfida dell'innovazione, alla quale è chiamato il mondo agricolo per un proficuo confronto con l'Europa.

Mi riferisco al rapporto tra la pesca nel Nord e la pesca mediterranea; alle diverse emergenze, sanitaria ed idrica, con riferimento, per quanto riguarda quest'ultima, in particolare al Sud Italia; alle quote latte; al rapporto con i territori e i distretti; alla filiera agroalimentare; alla sicurezza alimentare e alla qualità e tracciabilità dei prodotti.

Sarebbe stata anche gradita una spiegazione da parte del Ministro sulla continua sottrazione, direi sul continuo furto, di risorse al mondo agricolo, senza sentire e senza concordare con le associazioni di categoria e i diversi livelli istituzionali.

I colleghi che sono intervenuti nel dibattito si sono ampiamente soffermati su questi temi. Allora, vorrei approfittare di questa dichiarazione di voto finale per dire qualcosa di più sui temi della pesca e dell'acquacoltura, e perché si tratta di temi che hanno una loro specificità e perché le difficoltà che sta attraversando l'economia ittica sono note e preoccupanti. Esse riguardano, tra l'altro, la disoccupazione in crescita, la riduzione della flotta, l'aumento dei costi di gestione, la diminuzione dei redditi delle imprese e dei salari degli equipaggi.

Con la finanziaria 2003 si poteva e si doveva recuperare qualcosa rispetto a questa situazione; essa tuttavia non ha parlato di pesca. Il ministro Alemanno e il Sottosegretario preposto si erano impegnati al riguardo ad una riscrittura della finanziaria stessa qui in Senato. Così non è stato, nonostante gli impegni assunti pubblicamente: promesse da marinaio, verrebbe da dire visto che parliamo di pesca.

Purtroppo, non sono gli unici casi in cui il Governo non è stato all'altezza delle aspettative. Citerei anche i ritardi accumulati per la stesura del piano triennale della pesca; la gestione dei problemi in sede comunitaria; la mancata attuazione del decreto legislativo di orientamento, il n. 226 del 2001; la mancata attuazione delle misure di valorizzazione della piccola pesca, il modo in cui sono state gestite tante emergenze, come quella delle spadare.

Potrei continuare, ma mi fermo qui. Siete bravi solo a fare grandi annunci, a chiedere deleghe in bianco – per riformare l'articolo 318 del codice della navigazione o per riformare il settore della ricerca scientifica, ad esempio – ma vi sfugge l'importanza strategica del comparto della pesca nella filiera agroalimentare.

Allora, anche questo disegno di legge diventa un'occasione mancata. I Democratici di sinistra non si sottraggono ad una revisione e modernizzazione delle norme che governano l'economia ittica. Sanno che a volte si tratta di norme datate, per certi aspetti complesse e quindi da modificare. Ma con questo disegno di legge ancora una volta affrontate il problema della pesca in modo assolutamente superficiale, senza definire precise linee di indirizzo. I vantaggi per il settore sono di fatto inesistenti.

Il disegno di legge risente molto probabilmente del fatto che il settore della pesca è stato preso in considerazione solo in un secondo momento; lo si evince da aspetti formali, il titolo del provvedimento per esempio, ma anche dagli stessi contenuti. Vengono trascurati gli esatti riferimenti normativi del settore, non sono indicati in modo preciso i princìpi e i criteri direttivi con i quali il Governo è chiamato ad ottemperare alle deleghe per il comparto.

Per questo motivo sarebbe stato necessario integrare e rivedere il provvedimento, non solo accogliendo i nostri emendamenti, proprio per evitare approssimazioni ed indeterminazioni, ma anche recuperando le proposte emerse in sede di Commissione e negli incontri con le associazioni della pesca.

Il sistema di concertazione permanente tra Stato, Regioni e Province autonome, previsto per le organizzazioni di rappresentanza agricola, doveva comprendere anche le organizzazioni di rappresentanza ittica; andava favorito l'inserimento dei giovani nei settori della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso l'adozione di una disciplina tributaria e previdenziale adeguata; andavano estese le agevolazioni anche alle organizzazioni dei produttori della pesca.

Avremmo voluto che fosse prevista la creazione di centri di assistenza per gli operatori ittici, centri gestiti dalle organizzazioni nazionali di rappresentanza; avremmo voluto che fossero ridefiniti i princìpi dei distretti di pesca, prevedendo il diretto coinvolgimento dell'associazionismo cooperativo nella loro gestione; avremmo voluto, infine, che il disegno di legge prendesse in considerazione l'acquacoltura biologica, proprio perché rappresenta un'importante possibilità di sviluppo dell'allevamento ittico e di tutela del consumatore.

Per quanto riguarda la ricerca, avremmo voluto ancora l'istituzione presso il Ministero delle politiche agricole di un Istituto di mare per la gestione delle risorse acquatiche viventi, con competenza in materia di ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura.

Queste, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le nostre proposte, che voi non avete accolto perché, come dicevo, siete arrivati con un provvedimento blindato. Non avete nemmeno considerato le osservazioni di carattere istituzionale che i senatori Murineddu e Piatti hanno fatto pervenire con una lettera al Presidente del Senato. A muovervi, è stata una incomprensibile fretta, dopo che avete perso circa sei mesi, ma soprattutto la mancata considerazione dei contributi che, anche in questo caso, l'opposizione parlamentare sarebbe stata in grado di garantire.

Per queste ragioni, esprimo il voto contrario dei Democratici di Sinistra su questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE e del senatore Togni).*

PICCIONI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, recante disposizioni in materia di agricoltura, contiene importanti e indispensabili misure per il miglioramento e l'ammodernamento dell'agricoltura italiana.

Il Governo, con questo disegno di legge, chiede la delega per procedere al rinnovamento del settore agricolo, nel rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare, tenendo altresì conto degli orientamenti dell'Unione europea in materia di politica agricola comune, per completare così il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste.

I decreti legislativi che il Governo emanerà si prefiggeranno obiettivi di eccezionale importanza, fra i quali si vuole ricordare, senza ridurre il valore e l'incidenza delle altre finalità elencate, soprattutto i seguenti che hanno caratterizzato maggiormente il dibattito sulla politica agricola e che sono da sempre invocati dal mondo agricolo.

Nell'articolo 1, comma 2, al punto *d)* si persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo della forma societaria in agricoltura, con l'adozione di una disciplina tributaria adeguata al settore agricolo.

Al punto *e)* del comma 2 ci si prefigge la finalità della revisione della normativa in materia di organizzazione e di accordi interprofessionali, contratti di coltivazione e vendita, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare le condizioni di concorrenza adeguate alle peculiarità dei settori agricoli sopra elencati.

Al punto *i)* del comma 2 si indica l'obiettivo dell'adozione di alcuni innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito ed assicurativi, finalizzati anche alla riduzione dei rischi di mercato e al superamento da parte delle imprese agricole, delle situazioni di crisi determinate da eventi calamitosi o straordinari.

Al punto *l)* del comma 2 si persegue l'obiettivo di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura, anche attraverso l'adozione di una disciplina tributaria e previdenziale adeguata.

Inoltre, i decreti legislativi adottati dal Governo tratteranno e ridefiniranno gli strumenti relativi alla tracciabilità e all'etichettatura dei prodotti alimentari.

Vengono poi indicate le finalità della ridefinizione del sistema di programmazione negoziata in agricoltura, anche al fine di favorire la partecipazione delle Regioni sulla base dei principi di sussidiarietà.

Il Governo è altresì delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordinamento, anche in un codice agricolo, delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, pesca, acquacoltura e foreste.

Gli articoli 2 e 3 trattano, organicamente e in modo adeguato, concedendo una delega al Governo, la materia della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, nonché la promozione e lo sviluppo

delle imprese agricole e zootecniche biologiche, con le opportune modifiche dell'articolo 123 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000.

Infine, il provvedimento in esame è caratterizzato dalla istituzione del sistema di concertazione permanente tra Stato, Regioni e Province autonome, in relazione alle materie trattate.

In conclusione, considerati i fondamentali contenuti delle deleghe richieste dal Governo per rinnovare e modernizzare tutto il settore agricolo, adeguandolo alle nuove esigenze del mercato europeo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, auspicando una veloce soluzione degli annosi problemi dell'agricoltura italiana, che oggi più che mai richiede l'impegno e l'interesse di noi tutti. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,21).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 11,45).

Presidenza del presidente PERA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1599

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione finale del disegno di legge n. 1599.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome del prescritto numero di senatori, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare all'esame del decreto-legge in materia fiscale. So benissimo che ieri la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso, se ben ricordo all'unanimità, l'inserimento di alcuni argomenti all'ordine del giorno. Tra i nuovi argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea c'è, appunto, il disegno di legge n. 1152, relativo alla ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana.

Sottolineo la necessità dell'inversione dell'ordine del giorno sulla base di una opportunità, che probabilmente diventa una inderogabile ne-

cessità. Infatti, l'attuale calendarizzazione, che quasi sicuramente risponde alle esigenze di urgenza che sono state sottoposte all'esame della Conferenza dei Capigruppo, avviene senza che sia ancora iniziato in Commissione l'esame del provvedimento di ratifica. Mi rendo conto che il disegno di legge è assegnato già da tempo alla 3ª Commissione permanente, come pure mi rendo conto che esso comporta notevoli oneri e che probabilmente necessita di un esame, seppur veloce – lo comprendo benissimo – da parte della Commissione di merito. Tuttavia – come dicevo – tale esame presso la Commissione non è ancora iniziato; peraltro, gran parte dei componenti della 3ª Commissione, come risulta dagli atti, si trova in delegazione a Bruxelles. Quindi, non solo non c'è stata la possibilità di esaminare il provvedimento, ma praticamente sarebbe impedito un esame anche qui in Aula proprio per la circostanza che ho sottolineato.

Ecco perché, Presidente, mi sembra si debba cogliere l'occasione per un'inversione dell'ordine del giorno che, privilegiando l'esame del decreto fiscale, consentirebbe, però, senza togliere questo provvedimento dall'ordine del giorno, una veloce analisi (quanto meno martedì) in sede di Commissione esteri.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, vorrei proporre anch'io, a nome del prescritto numero di senatori e a parziale integrazione di quanto richiesto dal senatore Manzione, un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare adesso il decreto fiscale, secondo quanto è stato stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, e cioè limitatamente alla relazione e al passaggio alla discussione generale, proseguendo quindi con il nostro ordine del giorno come previsto e come deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo all'unanimità. La discussione generale sul decreto fiscale proseguirebbe, dunque, martedì prossimo, in accordo con le deliberazioni della Conferenza stessa.

PRESIDENTE. Sono state quindi avanzate due proposte. Il senatore Manzione chiede di rinviare la discussione del disegno di legge n. 1152, una volta concluso l'esame del decreto-legge fiscale.

Il senatore Malan chiede invece l'inversione dell'ordine del giorno perché sia esaminato immediatamente il decreto-legge fiscale per proseguire, dopo averne incardinata la discussione, con l'esame del disegno di legge di ratifica dell'accordo con la Santa Sede.

Prima di passare alla votazione delle proposte avanzate, mi corre l'obbligo di rispondere al senatore Manzione su un punto che riguarda anche la Presidenza.

Il disegno di legge n. 1152 di ratifica di una Convenzione con la Santa Sede è in Commissione da oltre un anno: questa è la ragione per cui, su richiesta del Presidente, su insistenza del Governo e per decisione unanime dei Capigruppo, tale ratifica è stata inserita immediatamente all'ordine del giorno dell'Assemblea.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero precisare che la mia proposta non confligge con quella del collega Malan. Infatti, noi non neghiamo l'urgenza del provvedimento che il Governo ha sollecitato e che da circa un anno è iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione. Sottolineiamo però che non solo la Commissione non ha iniziato i lavori, ma buona parte dei suoi componenti è all'estero, esattamente a Bruxelles, per una missione in sede NATO, e quindi non potrebbe partecipare in Aula ai lavori parlamentari.

Ecco perché è opportuno, non togliere dal calendario questo provvedimento, ma rinviarlo alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Manzione e da altri senatori.

Non è approvata.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo ora alla votazione della proposta avanzata dal senatore Malan e da altri senatori.

FORCIERI *(DS-U)*. Si potrebbe su questa proposta effettuare la votazione palese mediante procedimento elettronico, evitando così la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, accolgo il suo suggerimento.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico, la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Malan e dal altri senatori.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

(1996) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1996, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Balboni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca la conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, con il quale è stata varata una serie di disposizioni, quasi tutte di natura tributaria. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi chi non fosse interessato ad ascoltare la relazione è pregato di uscire dall'Aula. Io devo assicurare il silenzio, anche per rispetto nei confronti del collega Balboni.

BALBONI, *relatore*. Ciò a completamento delle misure già previste dalla legge finanziaria per il 2003.

Come è noto, la Camera dei deputati ha introdotto numerose innovazioni, concernenti in particolare le norme di sanatoria fiscale previste dalla legge finanziaria stessa. La Commissione finanze ha concluso ieri l'esame del testo giunto dalla Camera senza apportare ad esso alcuna modifica.

Signor Presidente, in ragione dei tempi estremamente ristretti a disposizione, le chiedo l'autorizzazione a consegnare un testo scritto riservandomi eventualmente, se i tempi lo consentiranno, di svolgere alcune necessarie considerazioni in sede di replica.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, la Presidenza la autorizza in tal senso.

Poichè non vengono avanzate questioni pregiudiziali o sospensive, dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella giornata di martedì prossimo.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è pertanto rinviato ad altra seduta.

Sulla ripresa televisiva della manifestazione per la pace del 15 febbraio

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione quanto accaduto ieri in sede di Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Il direttore generale della RAI Saccà ha dichiarato che uno dei motivi per cui non verrà concessa la diretta televisiva alla manifestazione del 15 febbraio prossimo (che interessa vari ceti, varie appartenenze politiche e differenti credi religiosi) è che questa possa influenzare le Camere.

Si tratta di un'affermazione gratuita, che segnalo alla sua attenzione, oltre a sottolineare che, se questo diniego dovesse perdurare, si tratterebbe di un vero e proprio attacco al pluralismo e alla libertà di informazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-RC, DS-U e del senatore Zavoli).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lauria, tuttavia, si tratta di una segnalazione alla mia attenzione quale potenziale telespettatore. *(Applausi dal Gruppo AN).* L'unica cosa che posso ribadire è che questo Parlamento è libero e sovrano e certamente non si fa influenzare da alcuna trasmissione televisiva. La ringrazio, comunque, come telespettatore, per avermi fornito una notizia.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1152) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1152.

Ha facoltà di parlare il senatore Castagnetti per riferire sui lavori della Commissione.

CASTAGNETTI *(FI)*. Signor Presidente, a nome della 3ª Commissione permanente, devo riferire all'Aula collegandomi a quanto è stato già dichiarato nella discussione sull'inversione dell'ordine del giorno.

Questo provvedimento non è stato esaminato dalla Commissione, la quale da alcuni mesi lo aveva presso di sé, ritenendo l'Ufficio di Presidenza della stessa di dover affrontare il tema dopo alcuni approfondimenti sulla copertura di spesa e sulle analogie con altri contraenti internazionali di similari Convenzioni.

Ciò nel programma dei lavori della Commissione non ha evidentemente trovato tempestiva collocazione. Oggi la Commissione prende dunque atto dell'avocazione all'Aula del provvedimento e del fatto che si tratta di una Convenzione di cui il Governo sollecita la ratifica.

Quindi, nella veste non di relatore, ma di Vice presidente della Commissione, in sostituzione del presidente Provera, assente perché in missione a Bruxelles, sono qui a dichiarare che il provvedimento è sollecitato dal Governo e che, per quanto ci riguarda, confidiamo che la necessità prospettata dal Governo stesso possa essere soddisfatta e ratificata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Castagnetti, il disegno di legge n. 1152 sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, neppure orale, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento. Ciò conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

In conformità a quanto avvenuto in analoghe circostanze, non esiste, nel caso in questione, un relatore all'Assemblea. Pertanto, non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere da parte del relatore su emendamenti e ordini del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho preso atto che il senatore Castagnetti ha parlato di un'avocazione da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che, per certi versi, ha impedito l'approfondimento nel merito, che non nasconde – lo voglio dichiarare con forza – alcun atteggiamento pregiudizialmente contrario ad un provvedimento che, per quanto ci riguarda, ha una storia datata, nel senso che è una proposta che già apparteneva alla scorsa legislatura, essendo stata la Convenzione firmata il 16 giugno del 2000.

Quindi, voglio subito sgombrare il campo da atteggiamenti che possano lasciare intendere una posizione pregiudizialmente contraria al provvedimento; assolutamente no. Quella che noi rassegnavamo all'Aula era la volontà di un approfondimento in Commissione, reso ancor più necessario, secondo me, dal parere espresso, dalla Commissione bilancio, che poi si è tradotto, verificando gli atti, in un emendamento che dovrebbe essere successivamente votato.

Detto questo come preambolo obbligatorio e necessario, affinché i lavori del Senato possano essere sempre approfonditi, sinceri e seri attraverso quell'esame di merito che vede la sua sede naturale nella Commissione competente, devo precisare che si tratta di un provvedimento che – è vero – è stato assegnato alla Commissione affari esteri il 26 febbraio 2002, però, secondo i tempi normali di lavoro in Commissione per l'esame dei tanti Trattati, che hanno tutti uguale dignità, sarebbe stato iscritto nell'ordine dei lavori della Commissione stessa a un mese o un mese e

mezzo di distanza, proprio perché i lavori della Commissione medesima impongono questo ritmo.

Il disegno di legge al nostro esame riguarda la ratifica della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, destinata a colmare sicuramente una lacuna esistente negli Accordi stipulati dall'Italia in materia previdenziale.

Questo Accordo consentirà di tutelare al meglio i 4.000 dipendenti della Santa Sede e degli enti centrali della Chiesa cattolica, di cui 3.400 sono cittadini italiani. La Convenzione, infatti, si applicherà anche ai lavoratori di Stati terzi, come fortemente richiesto dalla Santa Sede, anziché ai soli cittadini delle due Parti, come inizialmente proposto dalla delegazione italiana.

I relativi contributi saranno pagati sul reddito complessivo prodotto nel territorio delle due Parti.I periodi di lavoro effettuati da lavoratori comunitari in Stati in cui vige una Convenzione di sicurezza sociale con una delle due Parti, inclusi ovviamente i Paesi dell'Unione europea, si potranno totalizzare ai periodi di lavoro italiani e vaticani.

Infine, signor Presidente, i dipendenti vaticani di cittadinanza italiana appartenenti ad alcune categorie di lavoratori potranno essere iscritti alle istituzioni previdenziali italiane, sul modello della vigente intesa tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale e il Governatorato della Città del Vaticano per il personale avventizio.

Fatta questa premessa, che in qualche modo riproduce il merito del provvedimento sottoposto al nostro esame, devo lamentare ancora una volta l'impossibilità di un approfondimento anche dei pareri espressi dalle altre Commissioni e dell'emendamento 3.100, presentato proprio alla stregua del parere espresso.

Riteniamo di aver assolto, in ogni caso, al nostro mandato. Siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento, che – ribadisco – avrebbe meritato un esame più approfondito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è già stato ricordato che questa Convenzione è stata firmata con la Santa Sede dal Governo Amato nel giugno 2000.

Si tratta di una Convenzione simile ad altre firmate tra lo Stato italiano e altri Paesi per regolare la questione dei lavoratori che prestano o hanno prestato servizio nei due Paesi, talvolta anche in Paesi terzi.

È una Convenzione che oltre tutto, nel caso specifico, riguarda ben 3.400 cittadini italiani che lavorano per la Santa Sede, su un totale di 4.000; quindi, la stragrande maggioranza. Concerne lavoratori che versano nelle più svariate situazioni: dipendenti della Santa Sede, lavoratori autonomi e lavoratori subordinati che però non dipendono dalla Santa Sede.

Pertanto, la Convenzione regola le diverse fattispecie e affronta, in particolare, il problema della totalizzazione. I colleghi che si occupano della materia previdenziale sanno che si tratta di una delle più grandi questioni da risolvere. Ci sono lavoratori che hanno prestato servizio attraverso diverse gestioni o addirittura che hanno lavorato in Italia o all'estero (pensiamo ai tanti emigranti). Quindi, poter totalizzare i contributi permette di risolvere tante e difficili situazioni individuali. La Convenzione risolve questo tipo di problematica in maniera molto chiara.

Aggiungo che si tratta di una Convenzione che, per quanto riguarda l'Italia, riguarda materie di competenza del Ministero del lavoro e del Ministero della salute e coinvolge i due grandi enti previdenziali: L'INPS e L'INAIL.

La Convenzione, inoltre, non comporta modifiche alle leggi nazionali in materia previdenziale; pone in essere misure di protezione dei lavoratori dei due Stati contraenti, ma l'aspetto più positivo è che coinvolge lavoratori anche di Paesi terzi, assumendo quindi una misura universale, nel rispetto della normativa pensionistica nazionale dei due Paesi, Italia e Città del Vaticano.

Essa, infine, migliora gli *standard* di protezione dei lavoratori e garantisce che il lavoro svolto sia riconosciuto in ogni caso ai fini previdenziali; permette anche l'assicurazione volontaria quando manchino periodi di contribuzione ed affronta il problema del trattamento minimo pensionistico, quello degli infortuni sul lavoro e quello delle malattie professionali.

Al Gruppo al quale appartengo appare una Convenzione corretta, positiva e giusta e per questo il nostro voto sarà favorevole. *((Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, nel merito sono d'accordo con entrambi i colleghi che mi hanno preceduto.

Non vorrei però che questa «chiamata alle armi» in Aula del provvedimento significasse in qualche modo una sorta di giudizio negativo sull'operato della Commissione competente. Infatti, si assiste al rinvio di provvedimenti pronti per l'Aula, mentre oggi viene, viceversa, «chiamato in Aula» un disegno di legge non esaminato in Commissione.

Non abbiamo avuto il tempo materiale di studiare il testo. Quindi, sostanzialmente, sotto il profilo della forma sono d'accordo con il collega Manzione sul fatto che avrebbe forse meritato un più attento esame.

Comunque, da un esame (a questo punto sommario) del provvedimento, appare chiaro che la Convenzione va ratificata, in quanto essa sistema parecchie posizioni pendenti che determinavano problemi anche sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, della previdenza e così via. Per questi motivi, Alleanza Nazionale voterà a favore del relativo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendovi relatore, in senso tecnico, sul disegno di legge (tale non essendo il collega Castagnetti), ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che colgo l'occasione per salutare.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, come è già stato ricordato, questo provvedimento era stato presentato anche nella scorsa legislatura. È la prima volta che un accordo con un tale contenuto viene stipulato con la Santa Sede.

Si tratta di una Convenzione firmata già il 16 giugno 2000, dopo un importante negoziato del Ministero degli affari esteri, del Ministero del lavoro e del Ministero della sanità, con la collaborazione dell'INPS e dell'INAIL, e si ispira ai princìpi generali che regolano le Convenzioni internazionali stipulate dall'Italia con oltre 24 Paesi, nonché ai regolamenti comunitari di sicurezza sociale per i lavoratori che si spostano all'interno dell'Unione europea.

In sintesi, tali accordi si ispirano ai princìpi di eguaglianza di trattamento totalizzante del periodo di assicurazione per l'acquisizione e il mantenimento dei diritti previdenziali e di esportabilità previdenziali. Sono esplicitamente escluse le prestazioni di carattere assistenziale erogate secondo il principio del Paese di residenza, ai sensi delle rispettive legislazioni nazionali.

La Convenzione con la Santa Sede si caratterizza altresì per alcune specificità tendenti a tutelare tutti i lavoratori, peraltro in maggioranza di cittadinanza italiana, che esercitano la loro attività in Vaticano.

In ragione anche del fatto che l'accordo è stato sottoscritto dal Governo il 16 giugno 2000, l'Esecutivo chiede con convinzione che sia ratificato in Parlamento.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 3 venga sostituito dal seguente:

«1. Per le finalità di cui alla presente legge, la spesa prevista è determinata in 8.277 migliaia di euro per l'anno 2003, in 8.621 migliaia di euro per l'anno 2004 ed in 20.819 migliaia di euro annui a decorrere dall'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del comma 1, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli even-

tuali decreti emanali ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. *2)*, della legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Izzo, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, richiamandomi alle argomentazioni già svolte, ribadisco il voto favorevole del Gruppo della Margherita sul provvedimento di ratifica in votazione.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, a titolo personale non posso condividere un provvedimento come quello in esame; pertanto, il mio voto sarà contrario, in nome della laicità dello Stato.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza s'intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno, vi do una comunicazione in ordine alla riunione dei Capigruppo, in relazione alla discussione sulla situazione internazionale.

La Presidenza ha assunto ulteriori informazioni presso il Governo, che ha confermato la disponibilità di massima al prosieguo della discussione e alla votazione di mozioni la prossima settimana, riservandosi la conferma definitiva riguardo ai tempi e alle modalità della discussione stessa.

Dispongo pertanto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si riunisca nella prima parte della mattina di martedì alla presenza del Governo, in modo da poter acquisire ulteriori informazioni per decidere tempi e modalità della discussione sulla situazione irachena e internazionale in generale.

Dobbiamo ora procedere all'esame del disegno di legge n. 1472. Sospendo brevemente la seduta per consentire al Governo di essere presente alla discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,19, è ripresa alle ore 12,43).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Discussione di proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1472, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri.

MAFFIOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo il rinvio del provvedimento in Commissione, avendo ricevuto diverse sollecitazioni ad un'ulteriore riflessione e ritenendo opportuno che una legge costituzionale venga approvata con un'ampia maggioranza.

Pertanto, ripeto, chiedo formalmente il rinvio in Commissione del disegno di legge in esame, proprio per procedere in quella sede ad ulteriori approfondimenti prima dell'approvazione in Aula.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, francamente non riesco a comprendere i motivi di questa richiesta. È del tutto evidente come una modifica costituzionale richieda un'ampia maggioranza per la sua approvazione; è richiesto dalla stessa Costituzione. È vero che dobbiamo calendarizzare la votazione finale in un momento in cui i colleghi sono presenti in Aula; tuttavia, la condivisione del presente disegno di legge alla Camera dei deputati è stata unanime e le firme che il provvedimento stesso reca sono lì a dimostrarlo.

Stiamo parlando di eliminare un riferimento residuale alla pena di morte che permane nella nostra Costituzione in contraddizione con i nostri codici ordinari. Infatti, il riferimento alla pena di morte presente nelle leggi militari non corrisponde più alla realtà, perché essi furono aboliti con la legge n. 589 del 1994.

Tuttavia, questo riferimento, per quanto residuale, essendo presente nella fonte principe del nostro diritto, ci fa rimanere nella categoria di quei Paesi non pienamente abolizionisti e questa è una forzatura: l'Italia è abolizionista, e sfido chiunque in quest'Aula a non condividere tale posizione. Inoltre, la frase che permane nella nostra Costituzione fa riferimento a leggi militari di guerra in cui invece la pena di morte non è più prevista. Questo relitto legislativo va eliminato, proprio per una questione di pulizia dei testi.

Un ripensamento in queste ore potrebbe davvero portare ad un fraintendimento da parte dell'opinione pubblica, la quale potrebbe pensare che di colpo vi è da parte vostra un ripensamento proprio su quel principio.

Iniziamo quindi la discussione generale, come programmato; impieghiamo produttivamente le ore che abbiamo ancora a disposizione (è soltanto giovedì) e troviamo poi il momento giusto per la votazione finale.

Qualsiasi decisione diversa – soprattutto un rinvio in Commissione, colleghi – non è pensabile, perché il provvedimento è stato già esaminato dalla Commissione. Abbiamo poc'anzi votato un disegno di legge che non era stato nemmeno guardato in Commissione esteri e non ci siamo posti tanti problemi. Il provvedimento in esame, invece, è stato approvato dalla Commissione affari costituzionali e, di colpo, dobbiamo ripensarlo.

È un segnale pesante che con questa decisione potreste lanciare all'opinione pubblica e io non oso pensare che la vostra intenzione sia proprio quella di mandare questo segnale.

Iniziamo quindi la discussione, noi siamo pronti.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non posso che dichiarare la contrarietà assoluta del mio Gruppo alla proposta avanzata dal relatore e, insieme, la nostra sorpresa e la nostra costernazione per una richiesta che appare davvero sorprendente, sia per il metodo che nel merito.

Per il metodo, signor Presidente, le faccio osservare che questo disegno di legge è stato approvato alla Camera dei deputati nel giugno scorso e ha seguìto il suo *iter* regolamentare in questo ramo del Parlamento: è stato discusso in Commissione, sono stati acquisiti i pareri della Commissione difesa e della Commissione giustizia, è stato infine iscritto all'ordine del giorno dell'Aula ed è davvero sorprendente che, alla fine del suo *iter*, si scopra che esistono ancora spazi o ragioni di discussione. È sorprendente ed inquietante, perché ci porta inevitabilmente nel merito del provvedimento.

Vorrei far osservare che il disegno di legge ha una storia lunghissima, risalente addirittura alla scorsa legislatura, quando il suo *iter* non arrivò al termine nonostante vi fosse stata un'ampia convergenza di intenti. Ricordo anche che nella scorsa legislatura proprio questa Assemblea istituì un Comitato che illustrò a livello internazionale la necessità di abolire ogni residuo possibile di pena di morte.

Quel Comitato vedeva tra i protagonisti anche i colleghi dell'allora opposizione, oggi maggioranza. Il disegno di legge, riproposto nell'attuale legislatura, ha raccolto l'adesione di numerosi e insigni esponenti della maggioranza: potrei citare Selva, Taormina, Tarantino, Ramponi, Rivolta, Mancuso Filippo (ancora ortodosso, a quel momento), Palma, D'Alia, Biondi, Cicchitto, Pecorella, Fragalà, Ghedini, Fratta Pasini. Vi è stata un'ampia convergenza su questo disegno di legge e la stessa ampia convergenza abbiamo osservato in Commissione e nell'acquisizione dei pareri.

Allora, quanto avviene oggi in quest'Aula non può non inquietarci, perché non può non significare che quell'ampia convergenza è stata incrinata da elementi o valutazioni successivamente intervenuti.

Signor Presidente, questo Paese ha, nel pensiero abolizionista, l'orgoglio di una primogenitura, che risale al XVIII Secolo, con la ben nota pubblicazione del libretto di Cesare Beccaria «Dei delitti e delle pene». È una primazia di cui dobbiamo andare fieri. Non possiamo, però, dimenticare che quella primazia non ci ha posti al riparo da sgradevoli sorprese. Il 9 novembre del 1926 la civiltà di questo Paese è stata offesa dalle leggi per la difesa dello Stato, che reintroducevano la pena di morte. Parados-

salmente, esse tradivano quella tradizione di civiltà nel momento stesso in cui esaltavano la civiltà dell'italica stirpe, nel momento stesso in cui cancellavano la democrazia di questo Paese.

Non voglio evocare spettri, però, questo ripensamento non può non inquietarci, non può non farci temere che il nostro consenso stia vacillando nell'affermazione di un principio per noi indubitabile: un principio di civiltà che si iscrive nel solco della migliore tradizione culturale e ideologica della nostra Nazione e delle nostre istituzioni politiche.

Per questo, insieme alla contrarietà, esprimiamo anche la nostra costernazione e la nostra inquietudine. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Presidente di Commissione desidero rappresentare che il provvedimento in titolo ha avuto un dibattito estremamente limitato; può darsi per distrazione o per altri motivi, o ancora perché i componenti della Commissione hanno ritenuto di condividerne il contenuto, approvando quindi il testo.

Si tratta di un disegno di legge di revisione della Costituzione sul cui merito personalmente dichiaro il mio parere favorevole, ma nei confronti del quale è stata avanzata da parte di molti colleghi non appartenenti alla Commissione di merito la richiesta di un approfondimento e dell'apertura di un confronto diretto in Commissione. Ciò al fine di assicurare al provvedimento quel larghissimo consenso che ha avuto alla Camera dei deputati, dal momento che per rendere definitiva la legge è necessario che essa sia approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Mi sento dunque di condividere con il relatore l'opportunità di dare vita ad un confronto in Commissione sul provvedimento; confronto che, peraltro, come Presidente, garantisco che si svolgerà in tempi rapidi, senza nessuna volontà di accantonamento.

Inoltre, al fine di evitare che circolino notizie e letture politicamente non corrette di questo rinvio in Commissione, mi permetto di far presente ai colleghi intervenuti che, a prescindere dal fatto che la Commissione si è espressa nel merito e che tornerà a farlo a seguito di questo ampio confronto, se è vero che non si chiede all'ordinamento costituzionale di adeguarsi alla legge ordinaria, va anche detto che dal 1994 la pena di morte non è più prevista nel codice penale di guerra. Pertanto, non si intende ripristinare la pena di morte, ma semplicemente chiudere questa «finestra» presente nella Costituzione.

Questo tema, dunque, credo meriti una riflessione più approfondita proprio al fine di assicurare il raggiungimento di quel *quorum* così alto necessario per rendere definitiva l'approvazione della legge, cosa che personalmente auspico per quest'Aula.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, sono sorpreso dalla richiesta di rinvio in Commissione. Non che non condivida l'esigenza manifestata da tanti colleghi di discutere in maniera approfondita in merito ad un provvedimento di tale rilevanza. Leggendo il resoconto stenografico, ho visto come si sono espressi alla Camera tanti colleghi di entrambi gli schieramenti, al di là della firma apposta al provvedimento. Ricordo che un solo voto è stato difforme alla Camera dalla volontà unanime espressa. Potrei leggere le parole pronunciate da Ministri al riguardo.

Ritengo, in sostanza, che un provvedimento come questo, per il suo alto significato, possa e debba essere affrontato consentendo a più colleghi di intervenire sull'argomento, senza limitare tale facoltà ad un solo rappresentate per Gruppo.

Il rinvio in Commissione del provvedimento mi pare vada al di là anche di quanto mi sembra fosse stato convenuto o perlomeno affrontato in altra sede, signor Presidente.Sarei quindi favorevole a che il relatore svolgesse la sua relazione, non creando particolari situazioni di *misunderstanding*, di incomprensione, e che allo stesso tempo la Presidenza valutasse la possibilità di consentire un dibattito più ampio di quello che affrontiamo normalmente, permettendo quindi a più colleghi di intervenire sull'argomento.

È vero quello che diceva il presidente Pastore, che dal nostro codice penale militare, dalla XII legislatura è stato abolito ogni riferimento alla pena di morte; peraltro, il nostro Paese e il nostro Parlamento si sono già espressi – anche recentemente – sulla questione, escludendo questa possibilità. Ritengo, però, signor Presidente, che renderemmo un cattivo servizio se rinviassimo il provvedimento in Commissione.

Invito pertanto i colleghi a trovare una soluzione più adeguata sia al tema che stiamo affrontando, sia anche al modo in cui l'ha affrontato nella scorsa e nell'attuale legislatura il Parlamento, seppure alla Camera, dove una larga convergenza, non solo di aspirazioni e di desideri, ma addirittura di toni, si è manifestata.

Quindi, signor Presidente, mi affido alla sua saggezza e a quella dei colleghi perché si possa trovare la soluzione più adeguata per affrontare nel modo più consono questo tema.

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidererei fare una precisazione, che mi auguro risulti conclusiva. Nessuno di noi discute sul merito del provvedimento: mi sembra una cosa solare, evidente. Quello che pensavo l'ho detto in Commissione giustizia, in qualità di re-

latore, mentre la posizione di Alleanza Nazionale è stata espressa alla Camera dei deputati attraverso votazioni e dichiarazioni di voto. Quindi non vi è il problema del merito del provvedimento.

Credo di interpretare lo spirito dell'intervento del relatore nel sottolineare ai colleghi che un provvedimento del genere richiede non – come è stato detto da un collega dell'opposizione (forse per errore) – la maggioranza dei due terzi, ma la maggioranza assoluta dei componenti ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione. I due terzi sono necessari soltanto per non determinare la possibilità che si svolga un *referendum*. Credo però che questo provvedimento avrà l'unanimità dei componenti di questa Camera.

Il problema è di tipo fattuale: di giovedì, a quest'ora, la maggioranza assoluta dei componenti non c'è.

PAGANO *(DS-U)*. Si incardini almeno la discussione!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per cortesia.

CONSOLO *(AN)*. Quindi, un provvedimento del genere, anche per l'interpretazione che potrebbe esserne data in assenza – come giustamente ha sottolineato il presidente Pastore – di un più approfondito dibattito nella Commissione propria, potrebbe essere interpretato come un testo varato con una maggioranza limitata, ancorché rispettosa del dettato dell'articolo 138 della Costituzione.

Dunque, un semplice rinvio non credo muti la situazione, essendo tutti, fin dal 1994, assolutamente d'accordo sul merito.

PRESIDENTE. Colleghi, rilevo che il senatore Massimo Brutti chiede di parlare, ma ricordo che sulla questione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Per cosa chiede di intervenire, senatore Massimo Brutti?

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo che sulla questione si proceda con votazione elettronica. Se me lo consente, signor Presidente, intendo brevemente motivare la mia richiesta.

Ho ascoltato con attenzione e rispetto gli argomenti svolti dal collega Consolo e quelli degli altri colleghi che propongono il rinvio del provvedimento in Commissione.

Considereremmo un segnale politico assai negativo, in questo momento, tornare a discutere in Commissione, come se vi fossero dubbi sulla necessità di dare seguito a tante prese di posizione, a tante manifestazioni di un orientamento consolidato espresse su questo tema in Parlamento.

Segnalo l'inadempienza da parte del Governo e della maggioranza parlamentare in ordine all'impegno assunto di rivedere complessivamente il codice penale militare di guerra. A questa inadempienza si aggiungerebbe oggi un rinvio che noi consideriamo, in una fase di grave tensione internazionale, un segnale politicamente assai negativo.

Per questo chiedo che fin da ora ciascuno assuma le proprie responsabilità in merito a tale proposta di rinvio.

Siamo fermamente contrari e ci permettiamo di chiedere ai colleghi della maggioranza, che manifestano una convergenza di opinioni nel merito, di procedere nella discussione. L'approfondimento delle argomentazioni può essere svolto in Aula; non diamo quindi un segnale di ripensamento o di ritorno indietro su un tema che riguarda il diritto penale militare di guerra e un istituto che abbiamo messo al bando, come la pena di morte.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, l'eccezione sollevata dal relatore prefigura di fatto una questione sospensiva che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, deve essere votata per alzata di mano e non con procedimento elettronico.

Procediamo pertanto alla votazione.

Verifica del numero legale

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Chiedo allora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,04, è ripresa alle ore 13,25).

Ripresa della discussione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 1472

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di rinvio in Commissione.

Verifica del numero legale

DE ZULUETA *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che l'odierna seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30, anziché alle ore 17.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,27).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di agricoltura (1599)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste)

1. Il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza agricola e della filiera agroalimentare, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, tenendo altresì conto degli orientamenti dell'Unione europea in materia di politica agricola comune, uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e in coerenza con la normativa comunitaria, si conformano ai seguenti princìpi e criteri direttivi, oltre che, in quanto compatibili, alle finalità e ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 7, comma 3, e all'articolo 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57:

a) prevedere l'istituzione di un sistema di concertazione permanente fra Stato, regioni e province autonome riguardante la preparazione dell'attività dei Ministri partecipanti ai Consigli dell'Unione europea concernenti le materie di competenza concorrente con le regioni e, per quanto occorra, le materie di competenza esclusiva delle regioni medesime. La concertazione avverrà fra il Ministro competente per materia in occasione di ogni specifico Consiglio dell'Unione europea e i presidenti di giunta regionale o componenti di giunta regionale allo scopo delegati;

b) stabilire che la concertazione di cui alla lettera *a)* abbia per oggetto anche l'esame di progetti regionali rilevanti ai fini della tutela della concorrenza, prevedendo a tale fine un apposito procedimento di notifica al Ministero competente. Il Governo, qualora ritenga conforme alle norme nazionali in materia di concorrenza il progetto notificato, libera le regioni da ogni ulteriore onere, ne cura la presentazione e segue il procedimento di approvazione presso gli organismi comunitari;

c) stabilire che la concertazione di cui alla lettera *a)* si applichi anche in relazione a progetti rilevanti ai fini dell'esercizio di competenze esclusive dello Stato e delle regioni o concorrenti, con previsione di uno specifico procedimento per la prevenzione di controversie;

d) favorire lo sviluppo della forma societaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la revisione dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, come modificato dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 228 del 2001, tenendo conto di quanto stabilito nel regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999;

e) rivedere la normativa in materia di organizzazioni e accordi interprofessionali, contratti di coltivazione e vendita, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e creare le condizioni di concorrenza adeguate alle peculiarità dei settori di cui al comma 1, nonchè di favorirne il miglioramento dell'organizzazione economica e della posizione contrattuale, garantendo un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori, nel rispetto del principio di trasparenza di cui all'articolo 9 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002;

f) coordinare e armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 228 del 2001, anche nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e della continuità della corrispondenza tra misura degli importi contributivi e importi pensionistici assicurata dal decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, e dettare princìpi fondamentali per la normativa regionale per la parte concorrente di tali materie, prevedendo l'adozione di appositi regimi di forfettizzazione degli imponibili e delle imposte, nonchè di una disciplina tributaria che agevoli la costituzione di adeguate unità produttive, favorendone l'accorpamento e disincentivando il frazionamento fondiario, e favorisca l'accorpamento delle unità aziendali, anche attraverso il ricorso alla forma cooperativa per la gestione comune dei terreni o delle aziende dei produttori agricoli, con priorità per i giovani agricoltori, specialmente nel caso in cui siano utilizzate risorse pubbliche;

g) semplificare, anche utilizzando le notizie iscritte nel registro delle imprese e nel repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) istituito dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle imprese agricole;

h) coordinare e armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001,

n. 226, determinando i princìpi fondamentali per la normativa regionale per la parte concorrente di tali materie;

i) favorire l'accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari, dell'acquacoltura e della pesca, al fine di sostenerne la competitività e la permanenza stabile sui mercati, definendo innovativi strumenti finanziari, di garanzia del credito e assicurativi finalizzati anche alla riduzione dei rischi di mercato, nonchè favorire il superamento da parte delle imprese agricole delle situazioni di crisi determinate da eventi calamitosi o straordinari;

l) favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura anche attraverso l'adozione di una disciplina tributaria e previdenziale adeguata;

m) rivedere la normativa per il supporto dello sviluppo dell'occupazione nel settore agricolo, anche per incentivare l'emersione dell'economia irregolare e sommersa;

n) ridefinire gli strumenti relativi alla tracciabilità, all'etichettatura e alla pubblicità dei prodotti alimentari e dei mangimi, favorendo l'adozione di procedure di tracciabilità, differenziate per filiera, anche attraverso la modifica dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 228 del 2001, in coerenza con il citato regolamento (CE) n. 178/2002, e prevedendo adeguati sostegni alla loro diffusione;

o) armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari al fine di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza;

p) individuare le norme generali regolatrici della materia per semplificare e accorpare le procedure amministrative relative all'immissione in commercio, alla vendita e all'utilizzazione di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, sulla base della disciplina prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, emanato ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

q) agevolare la costituzione e il funzionamento di efficienti organizzazioni dei produttori e delle loro forme associate, anche in riferimento ai criteri di rappresentanza degli imprenditori agricoli associati, attraverso la modifica dell'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo n. 228 del 2001, al fine di consentire un'efficace concentrazione dell'offerta della produzione agricola, per garantire il corretto funzionamento delle regole di concorrenza e supportare la posizione competitiva sul mercato, anche modificando il termine previsto dall'articolo 26, comma 7, del medesimo decreto legislativo n. 228 del 2001, da 24 a 36 mesi, e permettendo, altresì, la vendita del prodotto in nome e per conto dei soci;

r) prevedere strumenti di coordinamento, indirizzo e organizzazione delle attività di promozione dei prodotti del sistema agroalimentare italiano, con particolare riferimento ai prodotti tipici, di qualità e ai prodotti ottenuti con metodi di produzione biologica, in modo da assicurare, in raccordo con le regioni, la partecipazione degli operatori interessati, anche al fine di favorire l'internazionalizzazione di tali prodotti;

s) favorire la promozione, lo sviluppo, il sostegno e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari gestite direttamente dagli imprenditori agricoli per la valorizzazione sul mercato dei loro prodotti, anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale, costituita dai rappresentanti del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle regioni e partecipata dalle organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo, con il compito di armonizzare gli interventi previsti in materia e avanzare proposte per il loro sostegno, con particolare riguardo alle iniziative operanti a livello interregionale;

t) ridefinire il sistema della programmazione negoziata nei settori di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali e i relativi modelli organizzativi, anche al fine di favorire la partecipazione delle regioni sulla base di princìpi di sussidiarietà e garantire il trasferimento di un adeguato vantaggio economico ai produttori agricoli, in conformità a quanto previsto dall'articolo 31 del decreto legislativo n. 228 del 2001;

u) riformare la legge 17 febbraio 1982, n. 41, al fine di armonizzarla con le nuove normative sull'organizzazione dell'amministrazione statale e sul trasferimento alle regioni di funzioni in materia di pesca e di acquacoltura;

v) riformare la legge 14 luglio 1965, n. 963, al fine di razionalizzare la disciplina e il sistema dei controlli sull'attività di pesca marittima;

z) riformare il Fondo di solidarietà nazionale della pesca istituito dalla legge 5 febbraio 1992, n. 72, al fine di garantire l'efficacia degli interventi in favore delle imprese ittiche danneggiate da calamità naturali o da avversità meteomarine;

aa) rivedere la definizione della figura economica dell'imprenditore ittico e le attività di pesca e di acquacoltura, nonchè le attività connesse a quelle di pesca attraverso la modifica degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo n. 226 del 2001;

bb) ridurre, anche utilizzando le notizie iscritte nel registro delle imprese e nel REA, gli obblighi e semplificare i procedimenti amministrativi relativi ai rapporti fra imprese ittiche e pubblica amministrazione, anche attraverso la modifica dell'articolo 5 e dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 226 del 2001, nonchè degli articoli 123, 164, da 169 a 179, e 323 del codice della navigazione, nel rispetto degli *standard* di sicurezza prescritti dalla normativa vigente;

cc) assicurare, in coerenza con le politiche generali, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore della pesca, anche attraverso la modifica dell'articolo 318 del codice della navigazione;

dd) individuare idonee misure tecniche di conservazione delle specie ittiche al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura e la gestione razionale delle risorse biologiche del mare, anche attraverso la modifica dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 226 del 2001;

ee) equiparare, ai fini dell'esercizio dell'attività di vendita di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo n. 228 del 2001, gli enti e le associazioni alle società;

ff) definire e regolamentare l'attività agromeccanica, quando esercitata in favore di terzi con mezzi meccanici, per effettuare le operazioni colturali dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria dello stesso, la sistemazione, la manutenzione su fondi agro-forestali nonchè le operazioni successive alla raccolta per la messa in sicurezza e per lo stoccaggio dei prodotti;

gg) dettare i princìpi fondamentali per la riorganizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in materia di pesca e acquacoltura, prevedendo il riordino e la trasformazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, degli uffici e degli organismi operanti a tale fine;

hh) adeguare la normativa relativa all'abilitazione delle navi da pesca, anche attraverso la modifica dell'articolo 408 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto, anche in un codice agricolo, delle disposizioni legislative vigenti in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura, e foreste, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e comunque con il compito di eliminare duplicazioni e chiarire il significato di norme controverse. Tali decreti legislativi sono strutturati in modo da evidenziare le norme rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, le norme costituenti princìpi fondamentali ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e le altre norme statali vigenti sino all'eventuale modifica da parte delle regioni.

4. Il Governo informa periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 3.

5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono adottate le norme di attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 3.

6. Gli schemi di decreto legislativo di cui ai commi 1 e 3, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri e dopo avere acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi al Parlamento affinchè sia espresso il parere da parte delle Commissioni competenti per materia entro il termine di quaranta giorni; decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere parlamentare scada nei trenta giorni antecedenti la scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 3, o successivamente ad essi, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

7. Sono in ogni caso fatte salve le competenze riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTO 1.41 E SEGUENTI

1.41

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera n).

1.62

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.41

Al comma 2, sopprimere la lettera n).

1.21

COLETTI

Respinto

Al comma 2, lettera n), *sostituire la parola:* «alimentari» *con le seguenti:* «del settore agroalimentare».

1.20

COLETTI

Respinto

Al comma 2, lettera n), *dopo le parole:* «alla loro diffusione» *aggiungere le seguenti:* «e stabilendo un sistema adeguato di sanzioni in caso di inosservanza;».

1.42

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

1.63

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.42

Al comma 2, sopprimere la lettera o).

1.89

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera o) *con la seguente:*

«*o)* armonizzazione e razionalizzazione della normativa in materia di controlli e di frodi agroalimentari al fine di tutelare maggiormente i consumatori, anche in relazione alla repressione delle false certificazioni di origine e di qualità di prodotti provenienti sia dal mercato interno che dall'estero, eliminare gli ostacoli al commercio e distorsioni della concorrenza;».

1.64

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera o), *sopprimere le parole:* «e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza».

1.43

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera q).

1.30 (testo 2)

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Respinto

Al comma 2, lettera q), *dopo le parole:* «dei produttori» *aggiungere le seguenti:* «della pesca e dell'agricoltura».

1.65

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera q), *sopprimere le parole:* «e permettendo, altresì, la vendita del prodotto in nome e per conto dei soci».

1.44

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera r).

1.31

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, lettera s), *sopprimere le parole da:* «anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale» *sino alla fine della lettera.*

1.66

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.31

Al comma 2, lettera s), *sopprimere le parole da:* «anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale» *sino alla fine della lettera.*

1.45

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera t).

1.67

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera t), *inserire la seguente:*

«*t*-bis) promuovere ed incentivare la certificazione delle attività forestali ecocompatibili, definendo i criteri per l'accreditamento degli organismi certificatori, al fine di orientare progressivamente i consumatori verso l'utilizzo di derivati del legname provenienti da processi produttivi e di gestione forestale rispettosi dell'ambiente e prevenire il commercio illegale, anche attraverso la modifica dell'articolo 11 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227».

1.46

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera u).

1.68

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.46

Al comma 2, sopprimere la lettera u).

1.15

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera v).

1.69

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 1.15

Al comma 2, sopprimere la lettera v).

1.16

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera z).

1.17

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera aa).

1.47

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera bb).

1.22

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera dd).

1.70

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera dd), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e l'istituzione di nuove zone di riposo biologico».

1.23

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera ee).

1.48
MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA
Id. em. 1.23

Al comma 2, sopprimere la lettera ee).

1.32
MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA
Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera ee) *con la seguente:*

«*ee)* estendere l'ambito applicativo della disciplina sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, alle associazioni di cui agli articoli 36 e seguenti del Codice civile che, nel perseguimento dei propri fini statutari, svolgono attività d'impresa;».

1.71
DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN
Id. em. 1.32

Al comma 2, sostituire la lettera ee) *con la seguente:*

«*ee)* estendere l'ambito applicativo della disciplina sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, alle associazioni di cui agli articoli 36 e seguenti del Codice civile che, nel perseguimento dei propri fini statutari, svolgono attività d'impresa».

1.24
COLETTI
Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera gg).

1.49 (testo 2)
MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI
Inammissibile

Al comma 2, lettera gg), *sostituire le parole da:* «prevedendo il riordino» *fino alla fine, con le seguenti:* «prevedendo l'istituzione, presso il

Ministero delle politiche agricole e forestali, di un Istituto del mare e per la gestione delle risorse acquatiche viventi con competenze in materia di ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura».

1.25

COLETTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera hh).

1.50

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Id. em. 1.25

Al comma 2, sopprimere la lettera hh).

1.33

MURINEDDU, PIATTI, VICINI, BASSO, FLAMMIA

Respinto

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

1.18

COLETTI

Respinto

Al comma 3, sopprimere la parola: «anche».

1.72

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere, in fine, le parole: «e le altre norme statali vigenti sino all'eventuale modifica da parte delle regioni».

1.90

Sodano Tommaso, Malabarba

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.84. Cfr. seduta n. 331

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il Presidente del Consiglio dei ministri predispone quadrimestralmente per l'invio alle Camere una relazione analitica dei provvedimenti adottati nel quadro del sistema di relazioni con le regioni e riferisce, anche per il tramite di un ministro appositamente delegato, con analoga cadenza alle Commissioni parlamentari competenti. Con la medesima cadenza il Governo informa periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 3».

1.19

Coletti

Respinto

Al comma 4, dopo la parola: «periodicamente» *inserire le seguenti:* «con cadenza semestrale».

1.73

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 6 sostituire le parole: «quaranta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

1.74

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Respinto

Al comma 6 sopprimere le parole: «decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

La Commissione

Approvato

«Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1599,

considerato che, in ragione dell'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante: "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione", occorre soddisfare l'esigenza di coordinare l'intervento dello Stato e delle regioni nelle materie come l'agricoltura e l'alimentazione, che presentano profili di competenza esclusiva dello Stato ed aspetti di competenza primaria delle regioni, nonché ambiti di competenza concorrente;

considerato che sono in corso d'esame da parte del Parlamento i disegni di legge recanti: "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3" (A.S. 1545) e "Modifiche ed integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (A.C. 3123),

impegna il Governo a non dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere *a), b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 2, prima dell'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge suddetti e ferme restando le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Delega al Governo in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di

Trento e di Bolzano, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e sentito il Comitato consultivo per l'agricoltura biologica ed eco-compatibile, svolgendo le procedure di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza della filiera agroalimentare, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, un decreto legislativo recante la revisione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, della disciplina in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 220, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) apportare le modifiche conseguenti all'evoluzione del sistema istituzionale, con particolare riguardo al rispetto del principio di sussidiarietà e alla collaborazione istituzionale tra Stato e regioni;

b) rivedere la disciplina relativa al Comitato di valutazione degli organismi di controllo e agli organismi pubblici e privati incaricati delle attività di controllo della produzione agricola e della trasformazione e commercializzazione delle produzioni ottenute con il metodo dell'agricoltura biologica, in modo da prevedere che:

1) il Comitato di valutazione degli organismi di controllo sia integrato al fine di garantire una rappresentanza paritetica allo Stato e alle regioni;

2) l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di controllo sia soggetta a rinnovo triennale;

3) i requisiti degli organismi di controllo siano specificati con maggiore dettaglio, superando il requisito relativo alla diffusione delle strutture organizzative degli organismi medesimi e stabilendo, in particolare, che la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'attività di controllo sull'intero territorio nazionale sia corredata da un'attestazione di rispondenza alla norma EN 45011 rilasciata da uno degli organismi indipendenti di accreditamento ufficiale soggetto ad accordi di mutuo riconoscimento fondati sul procedimento di pari valutazione instaurato, a livello europeo, dalla *European Cooperation for Accreditation* (EA) o, a livello internazionale, dall'*International Accreditation Forum* (IAF);

4) l'attività di vigilanza sia disciplinata anche tenendo conto del principio di sussidiarietà;

5) siano definite le disposizioni sanzionatorie nei confronti degli organismi di controllo;

6) il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 220, sia abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente comma;

7) gli allegati al decreto legislativo di cui al presente comma relativi alla modulistica possano essere successivamente adeguati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali.

2. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 1, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri e dopo avere acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni

e le province autonome di Trento e di Bolzano, è trasmesso al Parlamento affinchè sia espresso il parere entro il termine di quaranta giorni; decorso tale termine, il decreto è emanato anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per il parere parlamentare scada nei trenta giorni antecedenti la scadenza del termine di cui al comma 1, o successivamente ad esso, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo di cui al comma 1 possono essere comunque emanate, con il rispetto dei medesimi princìpi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo stesso anche alla luce di eventuali problematiche emerse nel primo periodo di applicazione.

4. Sono fatte salve le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di agricoltura biologica.

5. Il Governo informa periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 3.

EMENDAMENTI

2.1

COLETTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.3

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «quaranta giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

2.4

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, TURRONI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2 sopprimere le parole: «decorso tale termine, il decreto è emanato anche in mancanza del parere».

2.5

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Al comma 5, sostituire la parola: «periodicamente» *con la seguente:* «quadrimestralmente».

2.2

COLETTI

Respinto

Al comma 5, dopo la parola: «periodicamente» *inserire le parole:* «con cadenza semestrale».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, KOFLER, PETERLINI, MICHELINI, BETTA, RUVOLO, SALZANO

Ritirato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. È autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per l'anno 2003, di euro 750.000 per l'anno 2004 e di euro 500.000 per l'anno 2005, da destinare all'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta, al fine di garantire lo sviluppo e gli investimenti previsti per la ricerca e per la sperimentazione nel settore agricolo e zootecnico.

2. All'onere derivante dal comma 1, per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo Speciale" dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti vaziazioni di bilancio».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Promozione e sviluppo delle imprese agricole e zootecniche biologiche)

1. All'articolo 59 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, come modificato dall'articolo 123 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2.* È istituito il Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità, alimentato dalle entrate derivanti dai contributi di cui al comma 1. Il Fondo è finalizzato al finanziamento di programmi annuali, nazionali e regionali, di ricerca in materia di agricoltura biologica, nonchè in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti, in coerenza con la comunicazione 2000/C 28/02 della Commissione europea sugli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee* n. C 28 del 1º febbraio 2000. Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto da emanare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, determina le modalità di funzionamento del Fondo e la tipologia dei soggetti, dei progetti e delle spese di ricerca ammissibili»;

b) il comma 2-*bis* è sostituito dal seguente:

«2-*bis.* È istituito il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, alimentato da un contributo statale pari a lire quindici miliardi per ciascun anno del triennio 2001-2003. Il Fondo è finalizzato:

a) al sostegno allo sviluppo della produzione agricola biologica mediante incentivi agli agricoltori e agli allevatori che attuano la riconversione del metodo di produzione, nonchè mediante adeguate misure di assistenza tecnica e codici di buona pratica agricola per un corretto uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti;

b) all'informazione dei consumatori sugli alimenti ottenuti con metodi di produzione biologica, sugli alimenti tipici e tradizionali, nonchè su quelli a denominazione di origine protetta»;

c) dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

«2-*ter.* Il Fondo di cui al comma 2-*bis* è ripartito annualmente, entro il 31 dicembre di ciascun anno, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con i competenti organi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano nell'ambito di un'apposita conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sulla base:

a) delle proposte di programmi regionali che i competenti organi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano possono presentare al Ministero delle politiche agricole e forestali entro il 30 ottobre di ciascun anno;

b) delle priorità stabilite al comma 2-*bis*»;

d) al comma 5, le parole: «di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 2-*bis*».

ORDINE DEL GIORNO

G200

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

II Senato,

considerato che il disegno di legge recante «Disposizioni in materia di agricoltura» prevede la delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste;

considerato che tra i princìpi e criteri direttivi indicati all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge, quelli relativi alle lettere *f)*, *h)*, *l)*, *m)* e *cc)* investono le materie fiscale e previdenziale;

considerato che sono in corso d'esame da parte del Parlamento i disegni di legge recanti «Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (A.S. n. 1396) e "Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria» (A.C. n. 2145);

tenuto conto che è necessario inquadrare il processo di modernizzazione dei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste nel contesto di riforma del sistema fiscale e previdenziale,

impegna il Governo a dare attuazione ai princìpi e criteri direttivi di cui alle lettere *f)*, *h)*, *l)*, *m)* e *cc)* dell'articolo 1, comma 2, nell'ambito delle deleghe più generali di riordino del sistema fiscale e previdenziale previste dai disegni di legge A.S. n. 1396 ed A.C. n. 2145.

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 8.277 migliaia di euro per l'anno 2002, in 8.621 migliaia di euro per l'anno 2003 ed in 20.819 migliaia di euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato l'emendamento 3.100, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

3.100
IZZO
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. Per le finalità di cui alla presente legge, la spesa prevista è determinata in 8.277 migliaia di euro per l'anno 2003, in 8.621 migliaia di euro per l'anno 2004 ed in 20.819 migliaia di euro annui a decorrere dall'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del comma 1, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato B

Relazione orale del senatore Balboni sul disegno di legge n. 1996

Il provvedimento all'esame reca la conversione in legge del decreto legge 24 dicembre 2002, n. 282, con il quale è stata varata una serie di disposizioni, quasi tutte di natura tributaria, a completamento delle misure già previste nella legge finanziaria per il 2003,

Come è noto, la Camera ha introdotto numerose innovazioni, concernenti, in particolare le norme di sanatoria fiscale previste dalla legge finanziaria stessa.

L'articolo 1 dispone la restituzione, già avvenuta entro la data del 31 dicembre scorso, delle agevolazioni concesse alle banche, originariamente con la legge n. 461 del 1998 e, conseguentemente, dal decreto legislativo attuativo n. 153 del 1999.

La vicenda scaturisce dalla decisione adottata l'11 dicembre 2001 dalla Commissione europea, la quale ha stabilito l'incompatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato del regime agevolativo in esame, relativo, come si ricorderà, alle operazioni di concentrazione e, nell'ambito delle stesse, a quelle di trasferimento dei beni.

Il dettato comunitario ha dunque imposto la soppressione del regime di aiuti ritenuto incompatibile e il recupero, con interessi, di quanto già reso disponibile a favore dei relativi beneficiari.

Con l'inserimento di un articolo 1-*bis* la Camera ha previsto, in ottemperanza alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee dell'8 giugno 2000, che gli spedizionieri comunitari che esercitano in Italia l'attività di spedizione in qualità di prestatori di servizi non sono soggetti all'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese né all'obbligo dell'iscrizione all'elenco autorizzato istituito presso le Camere di commercio,

Con il successivo articolo 2 viene operata la riapertura dei termini riguardanti l'assegnazione agevolata e la cessione a titolo oneroso di beni ai soci e per la trasformazione in società semplice (ai sensi dell'articolo 3, commi 7-9, della legge n. 448 del 2001), per le relative operazioni poste in essere successivamente al 30 novembre 2002 e fino al 30 aprile 2003.

L'articolo 3 dispone poi la proroga delle disposizioni in materia di affrancamento delle riserve, di cui all'articolo 4 della legge n. 448 del 2001, ossia la possibilità di assoggettare le predette riserve a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi in misura pari al 19 per cento, anche con riferimento alle riserve e agli altri fondi in sospensione di imposta, anche se imputati al capitale sociale o al fondo di dotazione, esistenti nel bilancio o rendiconto dell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2002.

La Camera ha inserito nell'articolo in esame un ulteriore comma diretto a consentire alle società sportive previste dalla legge 23 marzo 1981,

n, 91, l'iscrizione – in apposito conto, tra le componenti attive, nel primo bilancio da approvare successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione – l'ammontare delle svalutazioni dei diritti pluriennali delle prestazioni sportive degli sportivi professionisti, determinato sulla base di un'apposita perizia giurata, quale onere pluriennale da ammortizzare, con il consenso del collegio sindacale.

Le società che si avvalgono della facoltà introdotta dalla norma in esame debbono procedere, ai fini civilistici e fiscali, all'ammortamento della svalutazione iscritta in dieci rate annuali di pari importo.

L'articolo 4 dispone l'aumento della percentuale, da applicare ai fini del calcolo dell'acconto dovuto dai concessionari della riscossione, dal 23,5 al 32 per cento sulle somme riscosse nell'anno precedente.

L'articolo 5 dispone in materia di chiusura delle partite IVA inattive. La norma in particolare, consente di ovviare alle irregolarità derivanti dalla mancata presentazione per gli anni pregressi delle dichiarazioni IVA, nonché delle dichiarazioni dei redditi limitatamente ai redditi di impresa e di lavoro autonomo, con importi pari a zero. Viene consentita anche la regolarizzazione delle violazioni commesse in materia di omessa presentazione delle dichiarazioni di inizio, variazione o cessazione di attività, previste nei commi 1 e 3 dell'articolo 35 del D.P.R. n. 633 del 1972.

Per la sanatoria è dovuto un versamento di 100 euro entro il 16 aprile 2003 (termine così prorogato dalla Camera, rispetto all'originaria scadenza del 16 marzo 2003).

Nel corso dell'esame alla Camera è stato inserito un comma 2-*bis*, il quale stabilisce che le prestazioni di lavoro effettuate dagli associati nell'ambito di contratti di associazione in partecipazione non si considerano effettuate nell'esercizio di arti e professioni e, pertanto, non sono assoggettate all'IVA.

Come ricordato, le integrazioni più rilevanti introdotte dalla Camera, contenute nell'articolo 5-*bis*, riguardano le disposizioni della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003) in materia di condoni.

Su tali disposizioni interviene l'articolo 5-*bis* inserito dalla Camera; schematicamente, le modifiche più rilevanti riguardano:

il differimento generalizzato al 16 aprile 2003 del termine per l 'effettuazione dei versamenti relativi alle varie sanatorie;

l'aumento dei limiti minimi al di sopra dei quali è possibile effettuare il versamento rateale e anticipazione dei termini di versamento delle rate successive alla prima;

la riduzione (dal 13 al 6 per cento) dell'imposta sostitutiva prevista per la regolarizzazione dei redditi e degli imponibili conseguili all'estero;

l'esclusione dalla possibilità di definizione di cui agli articoli da 7 a 9 e 15 della legge finanziaria ed il contribuente ne ha avuto formale conoscenza alla data del perfezionamento della definizione automatica;

la possibilità di avvalersi delle misure di sanatoria anche se, alla data del 1º gennaio 2003, sono stati notificati processi verbali di contestazione con esito positivo ovvero avvisi di accertamento, purché venga per-

fezionata la relativa definizione degli stessi ai sensi degli articolo 15 e 16 della medesima legge finanziaria;

l'estensione delle definizioni di cui agli articoli 8 e 9 della medesima legge anche al contributo straordinario per l'Europa.

Inoltre, viene stabilito che i soggetti congrui e non coerenti in base alle risultanze degli studi di settore possono definire la loro posizione mediante il pagamento della somma di 600 euro per ogni annualità. Il pagamento del *forfait* ha riflessi anche nei confronti dei soggetti partecipanti nel caso in cui la definizione venga effettuata da una società di persone (o soggetto assimilato) associati.

Per quanto attiene al cosiddetto condono tombale, viene prevista:

la riduzione delle aliquote di imposta per il perfezionamento della definizione automatica, che scendono dal 18 per cento, 16 per cento e 13 per cento rispettivamente a 8 per cento, 6 per cento e 4 per cento;

la riduzione degli importi dei versamenti minimi e la modifica degli scaglioni in funzione dei ricavi o compensi ovvero del volume d'affari (sia per l'IVA, sia per le altre imposte).

Per i soggetti che hanno dichiarato ricavi e compensi congrui e coerenti con riferimento ai parametri o agli studi di settore, viene prevista la possibilità di effettuare la definizione automatica per tutte le imposte (IRPEF o IRPEG, IVA, IRAP, sostitutiva, patrimoniale) con il versamento di 500 euro per ogni annualità. Analoga possibilità, con versamento però pari a 700 euro, è prevista per i soggetti che hanno dichiarato ricavi e compensi congrui, ma non coerenti.

In conseguenza delle sanatorie di cui agli articoli da 7 a 9 della finanziaria è previsto poi il differimento di due anni del termine per l'accertamento nei confronti dei soggetti che non si avvalgono dei presenti articoli.

Anche per quanto concerne le imposte indirette (INVIM, imposte ipotecaria e catastale, imposte sulle successioni e donazioni, registro), è previsto il differimento al 16 aprile 2003 del termine per la presentazione dell'istanza di sanatoria e per il versamento dei relativi tributi dovuti, nonché il differimento di due anni del termine per l'accertamento delle imposte nei confronti dei soggetti che non si avvalgono di tali disposizioni.

In relazione alla possibilità di estinzione dei ruoli prevista dall'articolo 12 della finanziaria, si estende tale possibilità a tutti i ruoli emessi da uffici statali, affidati al concessionario della riscossione entro il 31 dicembre 2000. Contestualmente viene differito al 2 marzo 2003 il termine entro il quale i concessionari (per i ruoli affidati negli anni dal 1997 al 2000) informano i debitori della possibilità di sottoscrivere un atto con il quale dichiarano di avvalersi della predetta facoltà, versando almeno l'80 per cento di quanto dovuto entro il 16 aprile 2003.

Per esigenze di coordinamento in funzione di vincoli comunitari, si precisa che restano dovute per intero le somme relative ai dazi costituenti risorse proprie dell'Unione europea.

Per quanto concerne la regolarizzazione delle scritture contabili, si prevede la riduzione dal 13 per cento al 6 per cento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta sui maggiori valori dei beni iscritti in bilancio e si fissa al 16 aprile 2003 il termine per il versamento dell'imposta stessa.

Per quanto attiene alla definizione degli accertamenti, degli inviti al contraddittorio e dei processi verbali di constatazione, si differiscono al 16 aprile 2003 i termini di versamento, prevedendo la possibilità, mediante il pagamento del 10 per cento della sanzione minima, di definire i processi verbali di constatazione concernenti violazioni per le quali non risulta applicabile la procedura di irrogazione immediata.

Inoltre, si prevede la possibilità di definire anche atti e avvisi aventi ad oggetto l'irrogazione di sole sanzioni mediante il pagamento del 10 per cento della sanzione stessa e viene ridotta dal 20 per cento al 18 per cento l'aliquota da applicare al maggiore imponibile determinato nei processi verbali di constatazione ai fini delle imposte dirette.

Ulteriori precisazioni chiariscono che sono escluse dalla possibilità di sanatoria di cui al presente articolo le violazioni concernenti l'impiego dì lavoratori dipendenti non risultanti dalle scritture o altra documentazione obbligatoria e che la definizione degli atti ai sensi del presente articolo determina l'inapplicabilità anche delle sanzioni tributarie accessorie (interdizione dalle cariche sociali, sospensione della licenza).

Per quanto concerne la chiusura delle liti fiscali pendenti, viene introdotta la novità della possibilità di chiudere anche le liti fiscali pendenti in Cassazione.

I nuovi importi per la definizione sono parametrati al valore della lite; se il valore della lite è inferiore o uguale a 2.000 euro la definizione è pari a 150 euro. Se il valore è, invece, superiore a 2.000 euro si possono avere tre forme diverse di definizione:

1) se l'Amministrazione finanziaria è risultata soccombente nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale non cautelare alla data di presentazione della domanda, l'importo dovuto per la definizione è pari al 10 per cento del valore della lite;

2) se non c'è ancora stata una pronuncia giurisdizionale, il contribuente dovrà versare il 30 per cento del valore della lite;

3) se il contribuente è risultato soccombente nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale alla data di presentazione della domanda di definizione l'importo dovuto sarà del 50 per cento.

La Camera è poi intervenuta sulla tempistica per la definizione. I versamenti dovranno essere eseguiti entro il 16 aprile; l'istanza di definizione deve essere presentata entro il 21 aprile; i termini di sospensione delle liti e i termini per la proposizione di ricorsi, appelli, controdeduzioni, ricorsi per Cassazione, controricorsi e ricorsi in riassunzione, compresi i termini di costituzione in giudizio, sono sospesi fino al 30 giugno 2003.

Con il successivo articolo 5-*ter*, inserito dalla Camera, vengono abrogate le disposizioni concernenti la possibilità di sanare, mediante il pagamento del 20 per cento delle imposte non versate, le violazioni in materia

di imposta unica sulle scommesse e la ridefinizione delle condizioni economiche delle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse ippiche e sportive. Tali fattispecie sono peraltro escluse dall'ambito di applicazione dell'articolo 15, ossia dalla possibilità di definire eventuali accertamenti, inviti al contraddittorio o processi verbali di constatazione.

Con l'articolo 5-*quater* viene stabilito che l'articolo 13 della legge finanziaria, sulla definizione dei tributi locali, si applica anche con riferimento al diritto annuale spettante alle camere di commercio.

Viene prevista la possibilità (articolo 5-*quinquies)* di regolarizzare le violazioni commesse fino al 31 dicembre 2001, concernenti gli omessi versamenti della tassa automobilistica erariale delle regioni a statuto speciale, attraverso il pagamento entro il 16 aprile 2003 della tassa stessa, senza applicazione di sanzioni ed interessi.

Con l'articolo 5-*sexies*, le misure agevolative della cosiddetta Tremonti-*bis* vengono prorogate con riferimento agli investimenti realizzati entro il 31 luglio 2003. La proroga è limitata, tuttavia, agli investimenti realizzati in sedi operative ubicate in comuni interessati da eventi calamitosi e nei quali, entro il 31 dicembre 2002 sono state emanate ordinanze sindacali di sgombero o di limitazione del traffico per le principali strade di accesso al territorio comunale. Gli investimenti immobiliari, nelle stesse zone, vengono agevolati fino al 31 luglio 2004.

L'articolo 6 dispone la riapertura dei termini, dal 1º gennaio al 30 giugno 2003, per l'effettuazione delle operazioni di emersione delle attività finanziarie detenute all'estero (cosiddetto scudo fiscale), ai sensi del decreto-legge n. 350 del 2001, ed apporta alcune modifiche e integrazioni alla disciplina delle medesime operazioni.

Il primo aspetto di rilievo concerne la percentuale dell'importo da versare ai fini del rimpatrio e/o della regolarizzazione, ora fissata al 4 per cento dell'importo dichiarato: il secondo aspetto rilevante riguarda le modalità dì pagamento della somma, che ora contemplano esclusivamente il versamento in denaro e non più l 'opzione per la sottoscrizione degli appositi titoli di Stato equivalenti.

Per quanti procedono «celermente» alla regolarizzazione il decreto prevede l'abbattimento della somma dovuta dal 4 al 2,5 per cento, a condizione, tuttavia, che le relative operazioni di rimpatrio e regolarizzazione vengano perfezionate entro il prossimo 16 aprile (termine così differito dalla Camera rispetto a quello del 16 marzo contenuto nel testo originario del decreto): a decorrere dal 17 aprile e fino al 30 giugno 2003 l'importo dovuto ritorna nella misura del 4 per cento degli imponibili oggetto di «dichiarazione riservata».

L'articolo 6-*bis*, inserito dalla Camera, consente di rimpatriare – entro il 30 giugno 2003 – il denaro e le attività finanziarie già regolarizzate con l'articolo 15 del decreto-legge n.350 del 2001, ottenendo i benefici (in particolare, quelli in tema di riservatezza) di cui all'articolo 14 del decreto stesso. I rimpatri effettuati dopo il 16 aprile 2003 comporteranno il pagamento di una somma pari allo 0,5 per cento delle attività. Se le attività rimpatriate eccedono quelle risultanti dalla dichiarazione di regolarizza-

zione, si dovrà dichiarare che si tratta dei redditi relativi a tali attività, con la possibilità di comunicarli all'intermediario affinché questi provveda ad assoggettarli a tassazione utilizzando, eventualmente, il metodo di determinazione forfetaria di cui al decreto 12 del 2002. Se l'importo rimpatriato è inferiore a quello indicato nella dichiarazione riservata, gli effetti di cui all'articolo 14 sono limitati all'importo rimpatriato.

L'articolo 6-*ter* prevede la possibilità di mantenere il regime di «riservatezza» anche nel caso in cui il denaro o le attività finanziarie immesse in un conto o deposito segregato siano trasferite a un altro intermediario residente in Italia.

L'articolo 6-*quater* consente agli intermediari di regolarizzare gli omessi, ritardati o insufficienti versamenti della penale del 2,5 per cento e delle ritenute e imposte sostitutive prelevate in occasione del primo provvedimento sullo «scudo». Non sono previste sanzioni.

Eventuali eccedenze di prelievo della somma del 2,5 per cento o del 4 per cento applicabili in base alla prima normativa sullo scudo (cosiddetto «scudo 1») o a quella prevista dal decreto in esame (cosiddetto «scudo *bis*»), rispetto a quanto effettivamente dovuto, possono essere compensate dall'intermediario nel modello F24 senza limiti d'importo (articolo 6-*quinquies)*. L'anno scorso era, invece, stato precisato che si doveva applicare il limite di 515.456,89 euro.

L'articolo 7 reca disposizioni dirette specificamente alla dismissione alcuni beni immobili dello Stato indicati negli allegati A e B del provvedimento. L'alienazione di tali immobili rientra nell'ambito delle azioni di perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal Governo.

Per quanto concerne la procedura per la dismissione, il provvedimento prospetta la possibilità dì una cessione a trattativa privata, anche in blocco, con definizione del prezzo secondo criteri e valori di mercato.

L'articolo 8 del provvedimento interviene nel merito delle competenze dell'Agenzia delle entrate e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

In particolare, l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo in esame, inserito nel corso dell'esame presso la Camera, stabilisce che dal 1º aprile 2003 tutte le funzioni relative all'amministrazione, alla riscossione e al contenzioso concernente le entrate tributarie in materia di giochi e scommesse sono attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Infine, l'articolo 9 prevede l'integrazione dei collegi di revisione o sindacali delle amministrazioni pubbliche con un componente nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze. La norma è diretta a rafforzare il controllo ed il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

La Camera ha approvalo una modifica tendente ad estendere le esclusioni, già previste dallo stesso articolo, anche ai consigli e agli ordini professionali.

Sen. BALBONI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1599. Emendamenti 1.25 e 1.50, Coletti; Murineddu e altri	197	195	001	073	121	098	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1599. Em. 1.33, Murineddu e altri	194	192	003	073	116	097	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1599. Em. 2.1, Coletti	203	200	002	075	123	101	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1599. Em. 2.3, De Petris e altri	193	191	003	068	120	096	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1599. Em. 2.4, De Petris e altri	200	198	002	075	121	100	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1599. Votazione finale	137	136	001	130	005	069	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	F
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO						F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO			C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	F
BASSO MARCELLO	F	F	F		F	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F		
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
BATTAGLIA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
BATTISTI ALESSANDRO		F		F		
BEDIN TINO	M	M	M	M	M	M
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F				
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C		C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C		C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F	F	
BONFIETTI DARIA				F	F	

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C		C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	
BRUTTI PAOLO			F	F	F	
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	F		F			
CALDEROLI ROBERTO						F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	F
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	F
CASILLO TOMMASO	F	R	R	F	R	
CASTAGNETTI GUGLIELMO			C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F		F	F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO	F		F		F	
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	A	A	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6						
	01	02	03	04	05	06	
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	
COLOMBO EMILIO						A	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	F	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F	
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	
CORRADO ANDREA						F	
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F	F		
COSTA ROSARIO GIORGIO	C		C	C	C	F	
COVIELLO ROMUALDO	M	F				M	
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	F	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	F		
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	F	
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	
DANIELI PAOLO	M	M	M	M	M	M	
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F	F		
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO						F	
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F	
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F	F	F		
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F		

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	F
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.			F			
DONATI ANNA		F	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	
FLAMMIA ANGELO	F	F	F		F	
FLORINO MICHELE	M	M	M	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
GAGLIONE ANTONIO	F	F		F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	M	M	M	M	M	M
GASBARRI MARIO	F	F	F		F	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6						
	01	02	03	04	05	06	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	F	
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	F	
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F		
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	C		C	C	C	F	
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	F	
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F		
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	F	
KAPPLER DOMENICO	C	C	C		C	F	
LABELLARTE GERARDO	R	F	F	R	F		
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F		
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F		
LONGHI ALEANDRO	F		F	F	F		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	F	
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	F	
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	F	
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F	F		
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F	
MANCINO NICOLA	F	F	F		F		
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	F	
MANIERI MARIA ROSARIA					F		
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	F	
MANZELLA ANDREA	F	F	F	F	F		

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	F
MARINO LUIGI			F	F	F	
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	A	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	M	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE	M	M	M	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	A	F	A	A	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C		F
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M	M
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F		F	
MORO FRANCESCO						F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C		C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	M	M	M	M	M	M
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6						
	01	02	03	04	05	06	
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F		
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	F	
PERA MARCELLO						P	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F	
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	F	
PETERLINI OSKAR						C	
PETRINI PIERLUIGI	F	F			F		
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F		
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	F	
PILONI ORNELLA			F	F	F		
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F		
PONTONE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C		
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F		
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.			A			C	
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F		
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	
SALERNO ROBERTO	C	C				F	
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	F	
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F		F	F	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C			F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	M	M	M	M	M	M
SODANO TOMMASO	F		F			
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	F
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	F	
THALER HELGA		A	A	A	A	C
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	F
TOGNI LIVIO	F	F	F	F		
TOIA PATRIZIA	F	F	F	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO					F	
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO		F	F	F	F	

Seduta N. 0332 del 13-02-2003 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6						
	01	02	03	04	05	06	
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F		
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F		
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F		
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F		
VILLONE MASSIMO	F	F	F				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F		
VITALI WALTER		F	F	F	F		
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F		
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C		
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	M	M	M	M	M	M	

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. TURRONI Sauro
Norme per la gestione in sicurezza degli esiti del nucleare (1092)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **13/02/03**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 12 febbraio 2003, i disegni di legge: Cutrufo ed altri. – «Norme sull'Istituto di studi politici» S. Pio V «di Roma» (784) e Battisti ed altri. – «Norme sull'Istituto di studi politici» S. Pio V «di Roma» (1140), già assegnati in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Con lettera in data 12 febbraio 2003, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato di ritirare la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale per il riparto dei contributi dello Stato ad Enti operanti nel settore della navigazione marittima e aerea (n. 166).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Bassanini, Ripamonti, Pagliarulo, Marino, Sodano Tommaso e Togni hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00311, del senatore Malabarba.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 febbraio 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 60

BEDIN: sulle prestazioni assistenziali per gli invalidi (4-02266) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

BETTA, MICHELINI: sulla professione di massofisioterapista (4-03145) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

BRIGNONE: sullo svolgimento di un «rave party» in provincia di Cuneo (4-02866) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

CARELLA: sul rinnovo del contratto per i dirigenti di seconda fascia del Ministero della salute (4-02185) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

CORTIANA: sulla situazione societaria del Calcio Napoli (4-01633) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)*

sulla lotta al *doping* (4-01680) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)*

sulla produzione di farine vegetali da parte della ditta Romana Farine di Orvieto (4-02046) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

sulle elezioni amministrative nel comune di Monza (4-02456) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

DATO: sulla presenza di una giornalista della RAI alla presentazione del club «Rosa azzurra» (4-02383) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

DEMASI: sul presidio SAUT di Gioia Cilento (4-03032) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

DE PETRIS: sul decesso del signor Alfiero Mastrangelo, ricoverato presso il policlinico Umberto I di Roma (4-00392) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

DI GIROLAMO: sull'Associazione Calcio Fiorentina (4-02812) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)*

DI SIENA: sui trasferimenti erariali agli enti locali (4-02156) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FASOLINO: sul trattamento di fine rapporto del personale militare della Croce Rossa Italiana (4-02138) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

FLORINO: sullo svolgimento di una manifestazione di condanna del terrorismo a Napoli (4-02474) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

GIRFATTI: sull'ospedale di Torre Annunziata (Napoli) (4-02398) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

LAVAGNINI: sulla politica sanitaria nella regione Lazio (4-02561) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

LONGHI: sull'ospedale San Martino di Genova (4-02451) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

sulla Croce Gialla Italiana di Genova (4-02803) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

MALABARBA, MARTONE: sull'associazione Antigone (4-03337) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

MALENTACCHI: sul meccanismo di rimborso dei buoni postali (4-02175) (risp. VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)*

MARINO ed altri: sulla consegna del passaporto ai cittadini Savoia (4-03437) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MASCIONI: sull'inserimento in fascia A dei farmaci contro il morbo di Alzheimer (4-03016) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

MONTINO ed altri: sull'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata di Roma (4-01917) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

MORO: sulla valutazione dei titoli di studio di infermiere conseguiti all'estero (4-03307) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

PAGLIARULO ed altri: sul ripristino di simboli fascisti (4-00797) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

PASCARELLA: sullo scioglimento del consiglio comunale di Cervino (Caserta) (4-00979) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

PASSIGLI: sul sistema Auditel (4-03360) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

ROTONDO: sulle elezioni amministrative a Noto (Siracusa) (4-02341) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

TOMASSINI: sulla vaccinazione antipolio (4-01850) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

TURRONI: sulla diffusione di un opuscolo in occasione delle elezioni amministrative in provincia di Cagliari (4-02234) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

VALLONE: sull'assistenza domiciliare per il giovane Danilo Neri (4-02738) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

VERALDI: sulla realizzazione di una residenza sanitaria per anziani nel comune di San Mango d'Aquino (4-01085) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

sulla Scuola di formazione di polizia penitenziara di Catanzaro (4-03228) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Regione Puglia con delibera di Giunta Regionale n. 1214 del 1º.3.1999 dichiarava decaduto dall'incarico il Direttore Generale AUSL FG-3 di Foggia dott. Matteo Agostino Delle Vergini a seguito delle risul-

tanze dell'inchiesta condotta dalla Commissione Ispettiva riguardante un'indagine amministrativo-contabile presso l'AUSL FG-3;

il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Servizi ispettivi di Finanza Pubblica-settore III, in forza di verifica amministrativo-contabile all'Azienda Unità Sanitaria Locale FG-3 di Foggia, con nota prot. N.S.I. 6281 – 0020652 del 28-3-2000, trasmessa anche alla competente Procura della Repubblica di Foggia, prospettava fatti riconducibili ai reati di turbativa d'asta, abuso d'ufficio, falso ideologico, corruzione, concussione, peculato, associazione a delinquere;

svariate organizzazioni sindacali, con volantini, manifesti pubblicamente affissi, denunce sottoscritte, segnalavano alla Procura della Repubblica di Foggia tutte le ipotesi di reato appena menzionate;

dopo un periodo di commissariamento veniva designato quale Direttore Generale dell'AUSL FG-3 un funzionario regionale che nominava direttore amministrativo il dott. Nicola D'Andrea e direttore sanitario il dott. Maurizio Leone, i quali avevano ricoperto i rispettivi incarichi già con il dott. Matteo Agostino Delle Vergini, così determinandosi, quindi, concreta evenienza di inquinamento degli atti processuali, essendo gli stessi indagati con il Delle Vergini in svariati processi;

tale situazione di incompatibilità è stata evidenziata anche dal Tribunale dei Diritti del Malato di Foggia come risulta da un articolo pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno»;

sono in atto azioni di ritorsione da parte del dott. Nicola D'Andrea nei confronti dei dirigenti del sindacato che denunciò sin dal 1998 le gravi irregolarità presso l'AUSL FG-3;

le inchieste giudiziarie presso la Procura della Repubblica di Foggia hanno subito un insolito rallentamento, ad onta dell'eccezionale gravità dei fatti denunciati, secondo quanto già evidenziato in distinte interrogazioni parlamentari del 1998 dagli onorevoli Tassone e Volontè (atti parlamentari della Camera dei Deputati, foglio 20719, allegato),

si chiede di sapere se non si ritenga di disporre accertamenti ispettivi per verificare le ragioni della condotta omissiva della Procura di Foggia.

(2-00316)

RONCONI, D'AMBROSIO, GIULIANO, CIRAMI, NOCCO, GENTILE. – *Al Ministro della giustizia.* – Atteso:

che in data 12 febbraio 2003 il quotidiano «L'Unità» ha pubblicato ampi stralci delle motivazioni della sentenza del «processo Pecorelli» che ha determinato a Perugia la condanna a 24 anni del Sen. Giulio Andreotti;

che le motivazioni della sentenza sopra richiamata non risultano ad oggi ufficialmente depositate,

si chiede di conoscere quali urgenti iniaziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché si faccia chiarezza su una fatto gravissimo che getta una ulteriore luce sinistra sulla vicenda Andreotti e che riguarda una procura ed un tribunale già oggetto di ispezioni ministeriali e di segnalazioni al CSM.

(2-00317)

Interrogazioni

TOIA, BASTIANONI, TREU, SCALERA, D'AMICO, CAMBURSANO, MANZIONE, GIARETTA, COVIELLO, CASTELLANI, SOLIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE), costituito nel 1999 nell'ambito del processo di riorganizzazione e unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica avviato dalla legge n. 94 del 1997, è un'istituzione pubblica di ricerca che – in conformità con la disciplina istitutiva dell'Istituto di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 374 del 1998 – effettua analisi e ricerche che abbiano «il fine precipuo dell'utilità per le decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni»;

in particolare, l'Istituto svolge attività di supporto e consulenza tecnico-scientifica su richiesta del Ministero dell'economia e delle sue diverse articolazioni strutturali, «ferma restando la (loro) responsabilità istituzionale» e dunque in regime di piena indipendenza rispetto ai centri di responsabilità decisionale; secondo lo stesso spirito, l'ISAE può essere chiamato a svolgere «attività di collaborazione nelle analisi dei problemi di economia e di finanza pubblica», su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'Istituto svolge inoltre incarichi per conto del Parlamento, di pubbliche amministrazioni, enti o organizzazioni pubbliche o private ed anche internazionali (quali l'Unione e la Commissione Europee, le Regioni e altri enti locali, enti regolatori) e partecipa a programmi di ricerca di Università e altre istituzioni di ricerca e a quelli inseriti e finanziati nel Programma Nazionale della Ricerca (PNR);

per la sua storia e vocazione costitutiva l'ISAE è pertanto un ente pubblico non governativo, non inserito strutturalmente nel Ministero dell'economia e quindi nell'apparato del Governo, dotato dell'autonomia scientifica riconosciuta agli enti di ricerca dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato;

in conformità con tale profilo funzionale, negli ultimi tre anni e mezzo, che hanno coinciso con la presidenza della prof. Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, l'Istituto ha svolto la sua attività con la massima efficienza e coerenza rispetto al mandato istituzionale, raggiungendo *standard* di eccellenza largamente riconosciuti anche a livello degli organismi omologhi e delle istituzioni internazionali;

ciò nondimeno, in sede di scadenza del mandato il Governo ha ritenuto di non rinnovare l'incarico alla prof. Kostoris Padoa Schioppa, senza tuttavia fornire alcuna indicazione circa le valutazioni che hanno ispirato tale scelta; nel corso del Consiglio dei ministri del 7 febbraio 2003 ha dunque nominato alla presidenza dell'Istituto il prof. Alberto Majocchi, una personalità – peraltro – di indiscusso spessore accademico e scientifico,

si chiede di sapere:

quali valutazioni e considerazioni, circa l'efficienza e la funzionalità dell'Istituto ovvero circa la sua corrispondenza al mandato istituzionale, abbiano ispirato la decisione del Governo di introdurre una discontinuità nella presidenza dell'ISAE, nonostante il riconosciuto e ad oggi indiscusso livello di eccellenza espresso dall'Istituto durante la gestione uscente;

se non si ritenga che la conoscibilità e la trasparenza del processo che ha condotto a tale scelta siano tanto più indispensabili in quanto l'ISAE, per la sua struttura e vocazione istituzionale, ha un suo referente primario nel Parlamento, il quale si avvale in via ordinaria della collaborazione dell'Istituto, per l'approfondimento tecnico delle tematiche oggetto dei provvedimenti sottoposti al suo esame;

in particolare, con specifico riferimento alla sostituzione della prof. Kostoris Padoa Schioppa, se non si ritenga comunque negativa – e come tale meritevole di compensazione – l'ulteriore compressione della rappresentanza femminile ai vertici degli organismi istituzionali e degli enti di ricerca, tanto più per un Paese, quale l'Italia, che sotto questo profilo è già largamente carente rispetto ai *partner* comunitari e alle democrazie occidentali più mature;

in generale, cosa il Governo intenda fare per assicurare che siano pienamente rispettati, con ogni gestione, i caratteri di imparzialità ed indipendenza propri di un ente pubblico di ricerca al servizio delle Istituzioni democratiche, quale è l'ISAE;

in definitiva, se non si consideri un valore democratico da tutelare l'autonomia scientifica di un Istituto che, fino ad oggi, ha saputo trovare la più ampia espressione nell'approfondimento e nella discussione dei principali temi di politica economica nazionali e internazionali, attraverso un confronto rigoroso e indipendente con le Istituzioni, con il mondo accademico, con gli altri enti di ricerca e, in ultima istanza, con la società civile.

(3-00873)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno*. – (*Già* 4-03600)

(3-00874)

PASCARELLA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

da segnalazioni dirette da parte degli interessati e da notizie pubblicate su organi di stampa si è appreso che ai contingenti dei militari italiani inviati in missione all'estero i trattamenti giornalieri corrisposti a titolo di indennità di missione sono stati decurtati mediamente di 16 euro con una diminuzione mensile media di circa 500 euro;

tale decurtazione viene giustificata come effetto di un sistema di calcolo basato sul rapporto esistente in passato tra la lira e il dollaro e, in un passato più recente, su quello esistente tra il valore dell'euro e del dollaro calcolato (fino al 31 dicembre del 2003) sulla base della media dei valori registrati nell'arco di un semestre. Dal 1º gennaio 2002 il cal-

colo è stato effettuato sulla base del rapporto euro-dollaro fissato alla data del giorno precedente;

tale giustificazione, se può essere ritenuta valida sulla base di criteri di macroeconomia, non rende giustizia alle migliaia dei nostri militari che, inviati in missione con un trattamento, se lo vedono ridurre senza tenere conto che l'euro è ormai la principale se non esclusiva moneta di riferimento per tutto ciò che riguarda i loro consumi e le loro esigenze,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare un diverso sistema di calcolo per stabilire l'entità della indennità di missione per i contingenti inviati all'estero in missioni armate, basato su parametri che prendano in considerazione innanzitutto le condizioni di pericolo e di disagio e tengano conto di eventuali fluttuazioni del potere di acquisto dell'euro compensandone le perdite di valore dovute all'inflazione ma non le eventuali rivalutazioni rispetto alle altre monete;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, considerata la peculiarità dei compiti affidati ai nostri militari, di poterli svincolare in tal modo dai criteri generali con cui viene fissata la retribuzione del personale dei vari settori del pubblico impiego inviato all'estero.

(3-00875)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AGOGLIATI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che il diabete è una delle malattie metaboliche più diffuse; si stima, infatti, che in Italia i portatori della malattia siano circa due milioni;

che almeno alla metà dei portatori la malattia non è stata ancora diagnosticata; essa infatti è chiamata «il nemico silenzioso»;

che la patologia diabetica può causare ulteriori gravi danni all'organismo umano quali cecità, infarto, ictus, necessità di ricorrere alla dialisi, necessità di ricorrere all'amputazione non traumatica di arti;

che l'insorgenza di tali complicanze aumenta sensibilmente i costi sociali per l'assistenza del diabetico;

che attualmente sono disponibili per la gestione del diabete nuove formulazioni terapeutiche in grado di ritardare il ricorso all'insulina e il conseguente impatto negativo sulla qualità di vita dei pazienti;

visto che con la recente entrata in vigore del nuovo Prontuario Terapeutico Nazionale si è perseguito l'obiettivo di razionalizzare l'offerta terapeutica al cittadino riducendo il prezzo delle specialità più costose e consentendo nel contempo l'accesso a carico del Sistema Sanitario Nazionale ad un numero maggiore di farmaci con particolare riguardo ai farmaci innovativi;

considerato:

che, tuttavia, nel nuovo Prontuario risultano esclusi dalla lista dei prodotti inseriti nella fascia A farmaci antidiabetici innovativi come i «gli-

tazoni» per i quali la reale possibilità di utilizzo da parte dei pazienti è gravemente ostacolata a causa di modalità distributive esclusivamente ospedaliere e molto macchinose, come lamentano in questi giorni, attraverso la stampa, le associazioni di pazienti diabetici;

che le limitazioni esistenti in Italia per la somministrazione dei glitazoni non trovano riscontro in altri paesi europei, dove questi prodotti risultano, invece, essere facilmente disponibili e rimborsati;

che l'utilità dei glitazoni, farmaci che consentono di utilizzare meglio la scarsa disponibilità di insulina aumentando la sensibilità dei tessuti al suo effetto, nella terapia del diabete è stata anche riconosciuta da istituzioni prestigiose quali il National Institute of Clinical Excellence (NICE) in Gran Bretagna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, previa indicazione dei motivi posti alla base dell'esclusione dei glitazoni dalla fascia di piena rimborsabilità, non ritenga necessario ed urgente intervenire per porre rimedio a questa situazione che penalizza i pazienti diabetici italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei rendendo più semplice l'accesso alle terapie innovative suindicate.

(4-03876)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 23 gennaio 2002, nell'ambito della vertenza generale nel Trasporto Aereo, aperta dalle organizzazioni sindacali in seguito alla crisi del settore, aggravatasi dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle di New York (USA), è stato firmato un verbale d'intesa relativo al Gruppo Alitalia condiviso e sottoscritto da tutti i Sindacati con esclusione del S.U.L.T.A. e che nel testo il Governo giudicava idoneo ai fini del risanamento e del rilancio dell'Azienda il *contingency plane* 2002/2003, predisposto dal *management* Alitalia, e riconfermava la fiducia al gruppo dirigente;

che il Ministro del tesoro, azionista di maggioranza, oltre a procedere all'erogazione dell'ultima *tranche* della precedente ricapitalizzazione, si impegnava a ricapitalizzare in modo consistente l'Alitalia;

che la Compagnia, in applicazione del *contingency plane*, avviava la procedura di mobilità *ex* legge n. 223 per esubero del personale individuato in circa 2500 unità;

che la procedura si concludeva con una pesante riduzione del costo del lavoro attuata con il blocco dei contratti di lavoro, ulteriori diverse modalità nelle varie categorie e l'adozione per il solo personale di terra, operativo e non, dei contratti di solidarietà;

che la Compagnia procedeva alla riduzione dell'offerta di posti per passeggeri di una percentuale di oltre il 25% del totale;

che la Compagnia ha proceduto alla vendita di *asset* aziendali quali Sigma, Italiatour, nonché dell'edificio della Magliana;

che nel mese di febbraio 2002 la Compagnia ha sottoscritto una lettera d'intenti con Volare Group, con la quale si stabilisce, oltre a varie

future collaborazioni, l'affidamento alla suddetta Volare Group di linee precedentemente operate da Alitalia, creando così artatamente maggiori esuberi di personale;

che, secondo informazioni di natura giornalistica, l'Alitalia, con la scusa dell'imminente crisi irachena, tenterebbe di mascherare le sue inefficienze gestionali operando ulteriori tagli per le rotte aeree determinate in precedenza;

considerato:

che nel primo anno del *contingency plan* i dati AEA (Associazione delle Compagnie Aeree Europee) per il 2002 confermano la crisi strutturale dell'Alitalia, che perde costantemente quote di traffico, coefficiente di riempimento *(load factor)* e redditività;

che gli introiti delle vendite di società del Gruppo hanno permesso all'Alitalia di non chiudere in «profondo» rosso il bilancio del 2002;

che il pagamento della penale da parte della KLM per aver rotto l'alleanza con l'Alitalia potrebbe essere utilizzato anche per ammortizzare le perdite previste nel bilancio 2003;

che lo smembramento ulteriore dell'Alitalia con la costituzione di quattro società del polo manutentivo, settore altamente specializzato, fa presagire future cessioni di aziende del Gruppo per fare ancora una volta cassa;

che la riduzione di attività di volo e l'abbandono di direttrici e frequenze nella misura operata dall'Alitalia produce irrimediabilmente il ridimensionamento e ne modifica ruoli e strategie, disegnando una Compagnia non più con vocazione globale, ma di tipo regionale;

che tale ipotesi di ridimensionamento collocherebbe l'Alitalia su un piano di estrema debolezza nell'ambito dell'Alleanza Sky Team, soprattutto nei confronti di Air France che beneficerebbe di un alleato il cui ruolo prioritario sarebbe quello di alimentare il grande Hub di Parigi e indebolirebbe l'Alitalia anche nei confronti dei competitori interni;

che la prevista privatizzazione dell'Alitalia, se collocata temporalmente in una fase di estrema instabilità come l'attuale ed in presenza di una strutturale debolezza della Compagnia, rappresenterebbe un'incomprensibile operazione di smembramento societario e di svendita di un *asset* strategico per il Paese;

che la situazione internazionale e le possibili conseguenze di quanto sopra riportato condurrebbero irrimediabilmente ed in tempi brevi alla scomparsa dell'Alitalia;

che l''insieme di tutte le misure adottate e di quelle previste determinerà rilevanti problemi occupazionali e sociali non soltanto per l'Alitalia ma per l'intero settore del trasporto aereo, con la conseguente creazione di un clima di scontro sociale pari a quello determinato dalla vertenza Fiat,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna la convocazione dell'amministratore delegato Francesco Mengozzi e delle Organizzazioni

Sindacali per avere delucidazioni e chiarimenti sul futuro della Compagnia di bandiera, di cui il Ministro dell'economia è l'azionista di maggioranza;

se non sia il caso di aprire un'inchiesta ministeriale che miri ad accertare le responsabilità politiche e di direzione manageriale che a seguito dell'attentato dell'11 settembre hanno contribuito ad aumentare la già preesistente crisi economico-finanziaria dell'Alitalia e delle società ad essa collegate;

se il Ministro non ritenga opportuno, anche ed eventualmente rispetto ai riscontri derivanti dall'eventuale apertura della succitata inchiesta, porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di accertare il ruolo e le responsabilità dei dirigenti del Gruppo Alitalia e delle società ad essa collegate, i motivi delle scelte e gli eventuali profili di responsabilità, l'utilizzo di fondi pubblici negli ultimi due anni, la congruità delle retribuzioni di tutta la dirigenza Alitalia e delle società ad essa collegate e dell'amministratore delegato ed infine l'ammontare del decremento del bilancio consolidato del Gruppo dovuto alla perdita di voli a favore di compagnie straniere.

(4-03877)

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 16 maggio 2002 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che condanna con forza le gravi e ripetute violazioni dei diritti umani e della legge umanitaria internazionale, il larghissimo ricorso alla pena di morte, le esecuzioni sommarie e arbitrarie, la tortura e lo stupro, le sparizioni di persone e la deportazione della popolazione;

che il 19 dicembre 2002 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato una risoluzione che condanna le esecuzioni sommarie in Iraq;

che fonti quali «Nessuno Tocchi Caino» e «Amnesty International» riportano notizie allarmanti e in particolare riferiscono che in Iraq:

nel 2002 ci sono state più di 4000 esecuzioni (per il 2003 non ci sono ancora dati disponibili);

nel corso del 2002 decine di persone sono state arrestate perché sospettate di svolgere attività antigovernative o perché parenti di ricercati dalle Autorità;

i processi davanti ai tribunali speciali, sempre a porte chiuse, non rispettano gli *standard* internazionali;

che il codice penale prevede la pena capitale, fra l'altro, per chi svolge attività politica al di fuori del partito Baath, cerca asilo all'estero, lascia il partito Baath per aderire ad altro partito;

che per decreto Saddam Hussein ha previsto la pena di morte per i membri del Partito Islamico al-Dawa;

che nel luglio 2000 è stata approvata come pena l'amputazione della lingua per chi offende o critica il presidente e la sua famiglia;

che già all'inizio del giugno 1994 il governo aveva promulgato decreti che stabiliscono pene come l'amputazione, la marchiatura e la pena di morte, fra l'altro, per reati come la speculazione, la vendita di prodotti proibiti, il traffico di oggetti antichi;

che nel dicembre 2000 un ex funzionario della polizia segreta irachena, facente parte di un «comitato di supervisione» che rispondeva direttamente a Saddam Hussein, ha rivelato in una intervista di avere assistito in un solo giorno alla esecuzione di 2000 dissidenti nel carcere di Abu Ghraib;

che nel 2000, nell'arco di tre settimane, più di 200 donne, accusate di essere prostitute, sono state decapitate. In realtà tutto ciò è stato gestito da un corpo militare – il Feda'iyye Saddam – che viene impiegato per neutralizzare prevalentemente i dissidenti. Anche in questo caso molte di queste donne accusate di prostituzione erano in realtà critiche con il regime;

che la tortura è una pratica diffusa; corpi di giustiziati vengono restituiti alle famiglie con segni di tortura: estrazione degli occhi, della lingua, amputazione degli arti, ecc.;

che la tortura può essere anche psicologica: nel giugno 2000 un ex generale fuggito all'estero ha ricevuto una videocassetta che mostrava lo stupro di una parente, per impedire che rivelasse segreti a sua conoscenza;

considerato che, come ha scritto il 4 febbraio scorso Amnesty International – Sezione Italiana in una lettera al Presidente del Consiglio, «la situazione dei diritti umani in Iraq è estremamente fragile, a causa della brutale e duratura repressione portata avanti dalle autorità irachene nei confronti della popolazione civile e dell'impatto di oltre dieci anni di sanzioni»,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere sia in sede europea, sia presso la Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, al fine di sollevare la questione del rispetto dei diritti umani in Iraq;

se non intenda attivarsi tempestivamente affinché l'Unione Europea rilevi in tutte le sedi internazionali le violazioni dei diritti umani perpetuate in Iraq.

(4-03878)

PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che diversi Sindaci della Provincia di Varese, segnatamente nel Nord del Varesotto, in questo ultimo periodo hanno lamentato l'acuirsi di reati contro il patrimonio, in particolare di furti in abitazione;

che i malfattori sono soliti introdursi nelle case delle vittime, non solo approfittando dell'assenza dei proprietari, ma anche quando questi sono in casa, con il rischio del compimento di ulteriori reati in danno alle persone;

che i Sindaci di Valganna e di Brezzo di Badero hanno chiesto di essere ricevuti dal Questore di Varese e dal Comitato provinciale dei Carabinieri di Varese, che hanno assicurato il massimo impegno nella repressione di questo tipo di reati, attivando le forze di Polizia nell'opera di prevenzione;

che, per la rilevante immigrazione, per la presenza sul territorio dell'aeroporto di Malpensa, per il numero dei valichi con la Svizzera,

per la densità abitativa e industriale, le forze di polizia sono costrette ad un impegno costante e gravoso, spesso in condizioni di carenza di organico;

che l'organico della pubblica sicurezza è praticamente fermo agli anni '80 e che la sicurezza dell'aeroporto di Malpensa assorbe spesso ogni modesto aumento di personale;

che sarebbe necessario un aumento degli organici della pubblica sicurezza di almeno 60 unità, per garantire una maggior presenza sul territorio;

che è comunque indispensabile un coordinamento puntuale tra Carabinieri e Polizia per armonizzare l'azione di prevenzione, disponendo posti di blocco e attività di pattugliamento, volti a prevenire e scoraggiare la commissione di reati sul territorio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda procedere, ed in quale misura, al potenziamento degli organici di Polizia in Provincia di Varese, dando precise disposizioni in materia di coordinamento, tra l'Arma dei Carabinieri e la Pubblica Sicurezza, al fine della prevenzione e repressione dei crimini.

(4-03879)

LONGHI, FLAMMIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Venuti a conoscenza che:

la «Marconi» ha deciso che tutti i dipendenti, eccetto coloro che rientrano in altri schemi o accordi locali, riceveranno l'equivalente di due giorni di stipendio nel prossimo periodo di paga fattibile;

ancora molti dipendenti sono in cassa integrazione;

il 6 febbraio 2003 si è svolto, presso la sede di Genova dell'Associazione industriali, un incontro tra i Sindacati e la Direzione della «Marconi»;

per la RSU tutti i lavoratori dovevano rientrare lunedì 10 febbraio 2003 per poter affrontare poi la discussione sull'accordo generale;

l'Azienda ha continuato a ribadire l'intenzione di non far rientrare i lavoratori;

la RSU ha per questo interrotto la trattativa;

lunedì 10 febbraio 2003 dovevano rientrare 80 lavoratori in cassa integrazione dal maggio 2002;

venerdì 7 febbraio 2003 sera circa 50 degli 80 lavoratori che dovevano rientrare hanno ricevuto una telefonata e poi un telegramma sabato 8 febbraio 2003 in cui la «Marconi Communications S.p.A.» comunicava: «In relazione alla scadenza dell'accordo 15 gennaio 2003, essendo stato impossibile raggiungere ad oggi un ulteriore accordo, Le comunichiamo che l'azienda non ha possibilità di farle esperire alcuna attività lavorativa. A seguito di quanto sopra, le comunichiamo che dalla data del 10 febbraio 2003 Ella sarà posta in permesso fino al 28 febbraio 2003, salvo ulteriori comunicazioni qualora si raggiungesse entro la suddetta data un accordo sindacale. Nel periodo di cui sopra, in via eccezionale, le verrà corrisposta la normale retribuzione spettantele. Distinti saluti»;

lunedì 10 febbraio 2003 i lavoratori della «Marconi» hanno effettuato uno sciopero di due ore e durante la manifestazione il dott. Piatti Forni, della direzione aziendale, interpellato sul perché 50 lavoratori non potevano rientrare, rispondeva che era per una questione di «antinfortunistica»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che il comportamento della «Marconi» sia antisindacale e provocatorio;

quali atti si ritenga di dover intraprendere per ovviare a questa assurda discriminazione di una parte dei lavoratori che dovevano rientrare dalla cassa integrazione.

(4-03880)

CARUSO Luigi. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Per sapere:

se sia vero che è all'esame del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministro della giustizia e segnatamente dal sottosegretario on.le Michele Vietti, volto a istituire «l'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili» e ad unificare gli Albi dei Dottori Commercialisti (professionisti muniti di laurea ed esame di Stato) e dei Ragionieri e Periti commerciali (che nella quasi totalità degli iscritti sono muniti soltanto di diploma di scuola superiore, senza percorsi universitari e senza esame di Stato, ma solo con esame interno);

se sia vero che nello schema di disegno di legge suddetto nella Sezione alta A sarebbero iscritti i Dottori Commercialisti con laurea specialista unitamente ai Ragionieri diplomati, tutti col titolo di «Commercialista», e nella sezione B andrebbero iscritti i laureati triennali con esame di Stato e col titolo di «Esperto Contabile»;

se sia vero che è prevista anche la fusione di entrambe le Casse di Previdenza, Enti Privati, con situazioni patrimoniali differenti, come ha evidenziato una nota della Cassa di previdenza dei Dottori Commercialisti;

se sia vero che i «Revisori Contabili» anziché confluire nell'Albo Unico resteranno sotto la vigilanza del Ministero della giustizia;

se sia vero che non vengono determinate sin d'ora nuove prerogative per gli iscritti;

se sia vero che la categoria dei Dottori Commercialisti si sia espressa con referendum popolare e con deliberato (dapprima recepito democraticamente il 7 novembre 2002 dal Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti, e poi sconfessato immotivatamente il 18 settembre 2002), stabilendo condizioni inderogabili, nessuna delle quali è riportata nello schema;

se tutto quanto sopra non costituisca palese violazione degli articolo 3, 33, comma 5, 18, 38, 41 e 117, comma 3 (che prevede l'intervento anche delle Regioni), e pertanto se non si ritenga assolutamente indispen-

sabile ritirare il disegno di legge suddetto e riformularlo secondo i principi di costituzionalità, legalità e giustizia.

(4-03881)

TUNIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa*. – Premesso:

che la relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2003 svolta dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Militare di Appello evidenzia una serie di doglianze – regolarmente inascoltate – che incidono negativamente sull'efficienza e la credibilità della giurisdizione militare;

che dalla citata relazione emerge anche la preoccupazione per il fatto che gli Uffici Giudiziari militari stanno subendo una contrazione nella assegnazione del personale militare finora attribuito per compensare le carenze degli organici del personale civile;

che l'apporto del personale militare ha consentito fino ad oggi di evitare la paralisi dell'attività giudiziaria militare;

che diventa assolutamente necessario risolvere in tempi rapidi il problema dell'adeguamento degli organici del personale civile e solo dopo si potrà procedere al richiamo del personale militare nelle forze armate di appartenenza;

che la preannunciata legge organica, a cui si sta lavorando, per la revisione della materia penale paventa anche la contrazione del numero degli organi giudiziari militari,

si chiede di sapere:

se sia vero che esiste un progetto di chiusura di alcuni Tribunali Militari (in particolare quello di Cagliari);

se sia vero che esiste un progetto per la progressiva «anemizzazione» della componente militare che presta servizio presso l'organizzazione giudiziaria militare;

se esistano progetti di riforma dell'organizzazione giudiziaria militare anche alla luce del nuovo «modello di difesa» secondo quanto emerge dal libro bianco dell'Amministrazione della Difesa.

(4-03882)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze ha decretato la cartolarizzazione di alcuni beni demaniali e tra questi lo stabile ex dopolavoro della Manifattura Tabacchi di Milano, ora adibito a Centro Anziani Santa Monica, sito all'incrocio tra le vie Fulvio Testi, Santa Monica, Suzzani e viale Esperia nel comune di Milano (Zona 9);

si tratta del Centro Anziani più grande della zona ed è frequentato da centinaia di anziani. La struttura è dotata di sale adibite ad attività ricreative e culturali, di alcuni campi per il gioco delle bocce e di un campo da tennis;

l'edificio attualmente è in regime di affitto con il Comune di Milano e la proprietà è dell'Ente Tabacchi;

sino ad oggi il Comune di Milano non avrebbe realizzato tutti gli investimenti preventivati per dare piena agibilità al Centro e alle strutture e ciò farebbe dubitare per il suo futuro; inoltre la durata del contratto era di sei anni, quattro dei quali sono già trascorsi;

sull'area in questione oltre allo stabile della Manifattura Tabacchi si trovano altri due edifici: uno adibito a stazione dei carabinieri, l'altro era un ex asilo nido. Quest'ultima struttura, nonostante la forte richiesta in zona, è attualmente inagibile e quindi chiusa,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire al fine di mantenere pubblica la struttura del Centro Anziani Santa Monica di Milano considerando che la Zona 9 del Comune di Milano è una delle Zone con la popolazione più anziana in termini di età media dell'intero Comune ed il Centro Anziani situato presso lo stabile ex dopolavoro della Manifattura Tabacchi di Milano è un importante ed essenziale luogo di incontro e di socializzazione per la popolazione anziana di questa area milanese.

(4-03883)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'11 febbraio 2003 si sono riuniti a Vercelli i responsabili dei servizi di sicurezza per organizzare con la società pubblica Sogin il trasferimento di scorie radioattive dal sito nucleare di Saluggia all'impianto di ritrattamento di Drigg, nelle vicinanze di Sellafield, in Inghilterra;

per il trasporto sarebbe stato previsto l'utilizzo del treno, facendo cioè transitare il convoglio, composto da carri tradizionali, nella galleria del Frejus e nel tunnel sotto la Manica ed i rischi sono apparsi evidenti;

era, inoltre, previsto che prima dell'arrivo in Inghilterra al convoglio venissero agganciati altri carri contenenti le scorie radioattive provenienti dalla Germania;

in Germania vengono usualmente utilizzati carri speciali, superscortati, con ruote di circa due metri di diametro, in modo da prevenire l'uscita del carro dai binari, e ad una velocità di 13 km orari, con la chiusura delle linee ferroviarie a qualsiasi altro trasporto (viaggiatori e merci);

nel caso italiano i carri tradizionali sarebbero stati protetti da un carro vuoto avanti ed uno dietro, a mò di cuscinetto;

considerando che quanto in premessa ripropone con puntualità gli interrogativi storici sulla destinazione delle scorie e sui reali costi dell'energia nucleare ed evidenzia come un agire miope e senza una visione a lungo termine comporta dei rischi ambientali che non possono essere tollerati,

si chiede di sapere:

se il contesto descritto corrisponda al vero e nel tal caso se non si ritenga gravissimo il rischio che avrebbe coinvolto il personale addetto

alle operazioni, le popolazioni dei territori interessati al passaggio delle scorie e l'ambiente attraversato dal convoglio;

quali controlli siano stati predisposti durante ed al termine del viaggio e quali precauzioni si intenda adottare al fine di monitorare eventuali contaminazioni radioattive;

se non si ritenga necessario che per trasporti di scorie radioattive intervenga un controllo di tipo socio-politico per permettere alle istituzioni di svolgere un'attività di controllo e gestione su tali operazioni che ponga al primo posto la tutela dei cittadini e contemporaneamente individui una soluzione sostenibile al problema delle scorie radioattive.

(4-03884)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il comparto agricolo nazionale, ed in particolare quello della provincia di Brindisi, è afflitto da una grave crisi che si riverbera con tutti gli immaginabili effetti sull'economia della zona che è a vocazione fortemente agricola;

la situazione ha generato forti tensioni sociali culminate nei giorni scorsi nel blocco dell'aeroporto Papola Casale di Brindisi da parte di un nutrito gruppo di manifestanti che, a bordo di trattori, hanno percorso la strada statale n. 7 sino a raggiungere l'aeroscalo per poi spostarsi a Mesagne;

il settore, già fortemente penalizzato, deve fare i conti con i costi elevatissimi riguardanti l'erogazione dei servizi primari, quali l'energia e l'acqua, nei quali si registra una netta forbice rispetto al Settentrione d'Italia, a cui va aggiunta la disparità nelle aliquote Iva i cui livelli sono invece nettamente inferiori al Nord;

l'introduzione sul territorio nazionale di prodotti provenienti da paesi extracomunitari, grazie alla nociva accondiscendenza di alcuni paesi comunitari, crea di fatto condizioni di sperequazione a causa dei prezzi concorrenziali di immissione di tali prodotti sui mercati a prezzi di gran lunga inferiori rispetto ai prodotti locali;

alla luce della situazione attuale appare inderogabile una revisione del meccanismo della cartolarizzazione, una vera e propria spada di Damocle per gli agricoltori, in quanto a seguito dell'affidamento a società terze dei tributi dovuti ogni ipotesi di condono appare del tutto impraticabile,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non ritenga:

di doversi attivare al fine di affrontare il problema della revisione del provvedimento di cartolarizzazione che, così come determinato, rischia di far scomparire un settore primario della economia pugliese, quale l'agricoltura;

di intervenire presso gli Istituti di credito interessati, allo scopo di prevedere per il comparto soluzioni che vadano in direzione di un rinnovo,

privo di oneri, delle cambiali agrarie e comunque di una revisione complessiva del credito agrario;

di bloccare le procedure esecutive per i contributi agricoli unificati non versati, mediante fiscalizzazione degli stessi, così da consentire l'accesso, per il comparto agricolo pugliese, alla misura POR 4.3 altrimenti inaccessibile alle aziende non in regola con i versamenti;

di verificare ogni opportunità di modifica della legge 185/92.

(4-03885)

MALABARBA, PIZZINATO, PIATTI, RIPAMONTI, MONTI, DE PAOLI, MACONI, PAGLIARULO, PILONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'8 ottobre 2001 l'aeroporto milanese di Linate è stato teatro del più grave disastro aereo del nostro paese, che ha causato la perdita di 118 vite umane, tra passeggeri, membri dell'equipaggio e lavoratori aeroportuali;

il Governo si è impegnato, subito dopo l'incidente, a risarcire le famiglie delle vittime che, in qualche caso, hanno perso l'unico sostegno economico;

la cifra definitiva ammonta a 12,5 milioni di euro che il Governo si è impegnato a reperire non attraverso la legge di bilancio, ma in altra sede;

il sottosegretario Vegas, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria (si veda il resoconto stenografico del 21.12.2002, 309ª seduta pubblica, del Senato, pag. 42), ha affermato: «Signor Presidente, in relazione alla richiesta del senatore Malabarba, tengo a precisare che lo stanziamento per le vittime di Linate è già stato previsto, solo che in questo momento – e me ne scuso – non sono in grado di dire esattamente dove. Comunque, l'impegno del Governo sarà mantenuto»,

si chiede di sapere:

dove siano state reperite le risorse per il risarcimento ai familiari delle vittime;

se tale risarcimento sia stato effettivamente versato.

(4-03886)

MUZIO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

da dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'Unione nazionale apicoltori, Francesco Panella, al XIX Congresso dell'apicoltura professionale italiana, «per salvare il mercato del miele ed il lavoro di 50 miliardi di api italiane, il fondo di solidarietà per le calamità naturali aveva promesso, nel 2002, annata che ha messo in ginocchio questo settore agro-ambientale, uno stanziamento di 3,8 milioni di euro. Ma nulla è stato fatto»;

«La grossa crisi che sta vivendo il mondo degli apicoltori – sempre secondo il Presidente dell'Una – è un semplice conflitto commerciale, ci sono molti interessi che ruotano intorno a questo mercato. Quello che ci interessa, e molto, è adesso il riconoscimento della qualità, e cioè che il

miele italiano venga definito dall'Unione Europea come miele vergine integrale, prodotto ancora seguendo criteri che lo differenziano per la qualità e varietà dagli altri prodotti europei. Il riconoscimento permetterebbe di dare la possibilità al consumatore di decidere e di acquistare un miele italiano piuttosto che un miele proveniente dalla Cina oppure dal Messico»;

il giro d'affari dell'apicoltura italiana si aggira sui 60 milioni di euro, ma arriva a 2,5 miliardi se si considera il servizio di impollinazione fornito dalle api all'agricoltura: addirittura si toccano i 3,5 miliardi di euro se si tiene conto delle piante spontanee che ne derivano, senza perdere di vista gli 8.000 posti di lavoro necessari per produrre i 100.000 quintali di miele e derivati,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto esposto in permessa, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adoperarsi nell'intento di dare attuazione a quanto promesso dal fondo di solidarietà per le calamità naturali, al settore in oggetto, per l'annata 2002;

quali azioni intenda intraprendere al fine di andare incontro alle richieste avanzate dall'Una e se, ritenendo importanti i suggerimenti ed i consigli suddetti, non intenda perseguire – e con quali atti concreti – in sede parlamentare, dove giacciono già alcune iniziative legislative in attesa di essere discusse, e in sede comunitaria la tutela e la valorizzazione del miele italiano, scongiurando così la crisi che sembra attraversare il mondo degli apicoltori, favorendo invece un suo opportuno sviluppo imprenditoriale e occupazionale.

(4-03887)

D'AMBROSIO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le sorprese alle Poste Italiane SpA non finiscono mai e sono sempre peggiori delle precedenti, nel momento in cui la società ha assunto l'atteggiamento e la parvenza tipica degli enti di natura privatistica, dimenticando forse che il Ministero dell'economia e delle finanze è il primo azionista;

la soppressione del compartimento regionale delle Poste nel Molise con la conseguente aggregazione all'Abruzzo e la chiusura di numerosi uffici su tutto il territorio della regione ha provocato ingenti danni ad una regione già colpita e messa in ginocchio dai recenti eventi sismici;

un ennesimo atto discriminante è stato consumato ai danni di un gruppo di giovani che ipotizzano il reato dell'abuso di potere in atto d'ufficio della società Poste Italiane, nel momento in cui è stata cancellata la graduatoria provinciale, esistente da oltre dieci anni, di tutti quei giovani che, assunti a tempo determinato, hanno attivato il tentativo di conciliazione presso la Commissione Provinciale del Lavoro. In caso di esito negativo del tentativo esperito, si rivolgeranno al Giudice del lavoro per ottenere l'assunzione a tempo indeterminato, come è avvenuto in altre realtà del territorio nazionale. Gli interessati sono sul piede di guerra per il ripristino dello «status quo ante» e per il risarcimento del danno subito;

è nell'intenzione della società in questione la privatizzazione del trasporto degli effetti postali agli uffici della Provincia mettendo in pericolo ulteriori posti di lavoro;

non è affatto sopita la circostanza secondo cui, entro qualche mese, l'Ufficio C.P.O. delle Poste di Isernia potrebbe essere chiuso, avvantaggiando ulteriormente l'Abruzzo e impoverendo sempre più il Molise che nel giro di pochi anni ha perso oltre 700 posti di lavoro,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per il ritiro di tali proposte avanzate dalla Poste Italiane, che fanno temere per il futuro occupazionale dei lavoratori molisani.

(4-03888)

MORSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che molte Amministrazioni locali dell'Emilia Romagna hanno deciso di esporre la bandiera con l'arcobaleno e la scritta pace;

che deve essere ben chiaro che la pace non è un valore di parte ma universale;

che i Prefetti delle varie province hanno invitato ufficialmente a non esporre i vessilli;

che nel Modenese in particolare una specifica lettera della Prefettura indirizzata a tutti i Sindaci ha informato che «esporre la bandiera della pace equivale a violare la legge»;

che la lettera ha provocato la vera e propria ribellione di 12 sindaci capeggiati da quello di Modena, Giuliano Barbolini, e dal Presidente della Provincia, Graziano Patuzzi;

che, piaccia o meno, si tratta di rispettare una legge dello Stato, per la precisione la legge 5 febbraio 1998, n. 22, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, peraltro votata durante il Governo Prodi, e pare ingiustificabile ed assurdo che massimi rappresentanti istituzionali attuino comportamenti palesemente contro la legge, che in specifico prevede che non si possono esporre sugli edifici pubblici e sedi istituzionali altri stendardi oltre al tricolore, alla bandiera dell'Unione Europea e quella dell'Ente locale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito e se non ritenga che si possa creare un pericoloso precedente;

quali iniziative intenda adottare per verificare la situazione esistente;

se non ritenga che, oltre al doveroso rispetto della legge, esporre la bandiera con l'arcobaleno è inutile e grave poiché nega questa valenza al tricolore italiano, potendosi individuare anche il reato di vilipendio alla bandiera;

quali esplicite sanzioni si intenda adottare per coloro che accanto al tricolore espongono altre bandiere.

(4-03889)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la professione di avvocato si svolge dinanzi a due distinti ordini di magistrature: le ordinarie (fino alle Corti d'appello) e le superiori (Corte di cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Tribunale superiore delle acque pubbliche...);

l'albo degli avvocati iscritti alle magistrature ordinarie è tenuto dei consigli dell'Ordine territoriali, presenti in ogni sede di Tribunale;

l'albo degli avvocati abilitati al patrocinio presso le Magistrature superiori ha carattere nazionale ed è tenuto dal Consiglio Nazionale Forense (C.N.F.);

secondo la normativa attuale ciascun Consiglio ha diritto di pretendere dai propri iscritti un contributo annuale nella misura strettamente necessaria al proprio funzionamento. Deve inoltre sottoporre il proprio bilancio annualmente all'approvazione degli iscritti;

il C.N.F. è ospitato presso il Ministero della giustizia e dispone di personale (attualmente di un Magistrato e di quattro cancellieri) a totale carico del Ministero stesso, così che le spese del suo funzionamento sono estremamente ridotte;

il C.N.F., pur non avendo alcuna competenza sugli avvocati non abilitati al patrocinio dinanzi alle Magistrature superiori, e dunque non «iscritti» presso di esso, sta pretendendo anche da loro il pagamento di una quota di iscrizione in misura pari alla metà di quella imposta ai «cassazionisti»;

alcuni Consigli dell'Ordine degli avvocati, ed in particolare quello di Roma, esaminate le disposizioni di legge, hanno ritenuto di non doversi prestare a raccogliere tali quote, pretese evidentemente senza causa e senza alcun titolo;

il C.N.F. ha indirizzato agli avvocati non cassazionisti, in particolare ai romani, una lettera in cui minaccia provvedimenti disciplinari se essi si sottraessero al pagamento;

il C.N.F., inoltre, pur determinando esso medesimo il contributo annuale per il suo funzionamento, non ha mai reso pubblico il proprio bilancio, né l'ha sottoposto ad alcuna approvazione o controllo, neppure a quello previsto dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per impedire il comportamento sopra descritto e l'imposizione agli avvocati non cassazionisti, sostanzialmente estranei, di una tassa priva di causa e giustificazione giuridica, per far osservare al C.N.F. le disposizioni di legge che lo obbligano a sottoporre all'approvazione degli iscritti suoi contribuenti i bilanci, con conseguente controllo economico su di esso, e per far osservare al C.N.F. la disposizione di ordine pubblico che impone di limitare la richiesta di contributo da parte degli iscritti alle spese strettamente necessarie al suo funzionamento.

(4-03890)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00874, del senatore Bucciero, sulla concessione di un servizio di scorta al signor Michele Bellomo;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00875, del senatore Pascarella, sull'indennità di missione corrisposta ai militari italiani all'estero.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00302, del senatore Novi.

Errata corrige

Nel resoconto sommario e stenografico della 330ª seduta pubblica del 12 febbraio 2003, nell'intervento del senatore Pasquini, a pagina 27, sesto capoverso, quinta riga, sostituire le parole: «sono privilegiati perché non sono volatili» con le altre: «sono privilegiati perché sono volatili».